



COMUNE DI VAGLI SOTTO
Provincia di Lucca

PIANO OPERATIVO

ai sensi dell'art. 95 della L.R. 65/2014 e del PIT-PPR

AVVIO DEL PROCEDIMENTO

sindaco

Mario Puglia

**garante della
comunicazione**

geom. Federica Orsetti

**gruppo di
progettazione**

coordinatore

arch. Maria Clelia Mele

arch. Matteo Casanovi

dott. agr. Stefano Bertolini

dott. geol. Leonardo Moni

luglio 2018



Sommario

Premessa	3
A - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO E DELLE AZIONI CONSEGUENTI	6
IL QUADRO LEGISLATIVO REGIONALE DI RIFERIMENTO	7
LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	7
<i>Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico</i>	<i>8</i>
<i>Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici</i>	<i>30</i>
<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC).....</i>	<i>32</i>
<i>Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane</i>	<i>32</i>
A1 - OBIETTIVI ED AZIONI SPECIFICI DEL NUOVO PIANO OPERATIVO CHE DISCENDONO DAL PIANO STRUTTURALE	33
<i>Struttura insediativa.....</i>	<i>33</i>
<i>Centri e nuclei storici.....</i>	<i>35</i>
<i>Tessuto urbano contemporaneo</i>	<i>36</i>
<i>Territorio rurale</i>	<i>37</i>
<i>Turismo e paesaggio</i>	<i>39</i>
<i>Sistema degli spazi pubblici e gli standard</i>	<i>39</i>
<i>Sostenibilità ambientale.....</i>	<i>39</i>
<i>Valutazione ambientale strategica</i>	<i>40</i>
<i>Studio e valutazione di incidenza.....</i>	<i>40</i>
B - IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO E LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE.....	41
<i>Approfondimenti da effettuare sugli aspetti urbanistici.....</i>	<i>42</i>
<i>Schedature degli Edifici e degli Edificati minori</i>	<i>43</i>
<i>Territorio rurale</i>	<i>43</i>
<i>Aspetti geologici-idraulici.....</i>	<i>44</i>
B1 - LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE	45
ARTICOLAZIONE DEL DIMENSIONAMENTO DELLE FUNZIONI	48
A) <i>FUNZIONE RESIDENZIALE.....</i>	<i>48</i>
B) <i>FUNZIONE COMMERCIALE.....</i>	<i>49</i>
C) <i>FUNZIONE TURISTICO-RICETTIVA.....</i>	<i>53</i>
D) <i>FUNZIONE INDUSTRIALE E ARTIGIANALE.....</i>	<i>56</i>
E) <i>FUNZIONE AGRICOLA E ATTIVITÀ DELL'AGRITURISMO.....</i>	<i>59</i>

C - ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI AI QUALI SI RICHIEDE UN CONTRIBUTO TECNICO SPECIFICANDONE LA NATURA E L'INDICAZIONE DEL TERMINE ENTRO IL QUALE IL CONTRIBUTO DEVE PERVENIRE	60
D - ENTI ED ORGANI PUBBLICI COMPETENTI ALL'EMANAZIONE DI PARERI, NULLA OSTA O ASSENSI COMUNQUE DENOMINATI	62
E - PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE DELLA CITTADINANZA ALLA FORMAZIONE DELL'ATTO DI GOVERNO DEL TERRITORIO	62
F - INDIVIDUAZIONE DEL GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE ..	63
ALLEGATI GRAFICI	64
<i>Inquadramento territoriale</i>	<i>64</i>
<i>Quadro conoscitivo.....</i>	<i>64</i>
<i>Carte di sintesi</i>	<i>64</i>
<i>Quadro propositivo.....</i>	<i>64</i>

Premessa

La l.r. 65/2014 regola, all'articolo 17, le modalità attraverso le quali l'Amministrazione comunale predispone l'avvio del procedimento del piano in oggetto e gli elementi che deve contenere.

Al fine di acquisire gli eventuali apporti tecnici l'atto viene inviato agli altri soggetti istituzionali di cui all'art. 8 della stessa legge. L'atto è altresì trasmesso all'Ente Parco competente per territorio e agli altri soggetti pubblici individuati dal Comune.

Per gli strumenti soggetti a VAS ai sensi dell'articolo 5 bis della l.r. 10/2010, l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento di cui all'articolo 22 della l.r.10/2010, oppure del documento preliminare di cui all'articolo 23, comma 2, della medesima l.r. 10/2010.

L'atto di Avvio del procedimento, ai sensi dell'art. 17 della l.r. 65/2014 deve contenere:

- a) la definizione degli obiettivi di piano o della variante e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;
- b) il quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni;
- c) l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;
- d) l'indicazione degli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;
- e) il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;
- f) l'individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).

Il Comune di Vagli Sotto è dotato di Piano Strutturale approvato con Delibera del Consiglio comunale n. 61 del 03.12.2016 successivamente integrata con Delibera del Consiglio comunale n. 27 del 31.7.2017.

Si rileva peraltro che il Piano Strutturale vigente, a causa del protrarsi del suo iter, ha avuto una lunga evoluzione ed è stato elaborato in vigenza di diverse leggi regionali in quanto la prima delibera di Avvio del procedimento risale al periodo di operatività della l.r. 5/1995, successivamente il Piano è stato adeguato alla l.r.1/2005 e infine riadottato, ai sensi della l.r. 65/2014, il 30. 12. 2014 con Delibera del C.C. n. 67, poi integrata con Delibera n. 9 del 14.03.2016. Il Piano Strutturale nella sua ultima stesura ha seguito sostanzialmente per i suoi contenuti le disposizioni contenute nella l.r.1/2005 poiché la sua adozione è intervenuta a meno di due mesi dall'entrata in vigore della vigente legge

regionale n.65 e l'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) è stata adottata dalla Regione successivamente.

Con la Delibera di integrazione del C.C. n. 9 sono stati introdotti, su richiesta degli Uffici regionali, i perimetri del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della l.r. 65 e prima dell'approvazione il Comune ha introdotto ulteriori modifiche di carattere normativo e formale con osservazioni d'ufficio, oltre ad accogliere le osservazioni della Regione per renderlo maggiormente coerente al dettato della l.r. 65 e al PIT-PPR.

Il Piano ha tuttavia beneficiato delle opportunità offerte dalle fasi transitorie previste dalla legge regionale, anche al fine di conservare nella fase di approvazione la coerenza con i contenuti del Piano adottato, evitando in tal modo una ulteriore ripubblicazione, considerato che esso aveva subito precedentemente già tre revoche per rispondere al mutato quadro normativo regionale di riferimento intercorso nella lunga fase di elaborazione e non era possibile permanere oltre in uno stato di tale inadeguatezza della strumentazione urbanistica comunale.

In attesa del Piano Operativo e per quanto non contrastante con le disposizioni della l.r. 65, del PIT-PPR e del Piano Strutturale valgono le disposizioni contenute nel Piano Regolatore Generale approvato con deliberazione della G.R.T. n. 610 del 1996.

Il Piano strutturale è consultabile sul sito del Comune all'indirizzo
<<http://www.comune.vagli-sotto.lu.it/urbanistica/piano-strutturale/>>.

In data 12.2.2018, per poter procedere alla redazione del Piano Operativo (PO) ai sensi dell'art. 95 della l.r. 65/2014 e avviare il relativo procedimento ai sensi dell'art. 17 della stessa Legge, con delibera di Giunta Comunale n. 10, ha nominato il Responsabile del procedimento per la formazione del Piano, nella persona del Sindaco Mario Puglia, il Garante della comunicazione e della partecipazione nella persona del Geom. Federica Orsetti dell'Ufficio Tecnico comunale, l'Ufficio di Piano costituito dai dipendenti comunali i cui nominativi sono indicati nella suddetta Delibera affiancati dal Coordinatore del Piano e dagli altri consulenti esterni:

1-componenti interni:

- Rag. Marisa Siniscalco e Rag. Debora Franceschi, rispettivamente del settore amministrativo e del settore finanziario per lo svolgimento degli adempimenti amministrativi e contabili;
- Dott. Mario Giuseppe Coltelli, settore anagrafe protocollo, attività produttive, agricoltura e SUAP;
- Geom. Marco Bertoncini, supporto esterno all'ufficio tecnico, per il supporto tecnico.

2- consulenti esterni:

- Arch. Maria Clelia Mele coordinatrice del piano;
- Arch. Matteo Casanovi per la redazione degli elaborati grafici urbanistici e paesaggistici;
- Agronomo Bertolini Stefano per le indagini agronomiche e forestali;
- Geologo Moni Leonardo per le indagini geologiche e tecniche.

Il Segretario comunale svolge il ruolo di consulenza e supporto giuridico all'Ufficio di Piano.

Essendo il Piano Operativo un atto di governo del territorio è assoggettato a procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS), secondo i disposti della l.r.10/2010. Conseguentemente, con delibera della Giunta Comunale n. 15 del 12.3.2018, sono stati individuati i soggetti competenti in materia di VAS e gli Enti territoriali interessati.

Inoltre, poiché, ai sensi dell'art. 87, comma 1 della l.r. 30/2015, il Piano Operativo interessa, direttamente o indirettamente siti della Rete Natura 2000, la VAS contiene, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997, apposito Studio volto ad individuare i principali effetti sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. L'Ente Parco Regionale è l'autorità competente per la valutazione d'incidenza. Secondo quanto previsto dall'art. 73 ter della l.r. 10/2010, la valutazione di incidenza è effettuata nell'ambito del procedimento di VAS.



Foto aerea con individuato il perimetro del Comune di Vagli Sotto
immagine fuori scala, OFC 2016 Consorzio TeA

A - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANO E DELLE AZIONI CONSEQUENTI

Il presente Documento, redatto secondo quanto indicato dall'art. 17 della l.r. 65/2014, rappresenta l'Avvio del procedimento del nuovo strumento di pianificazione urbanistica definito dal comma 3, lettera a) dell'art. 10 della legge.

Il procedimento amministrativo prevede che il Documento di Avvio contenga gli obiettivi e le azioni del piano, inclusi eventuali interventi che comportano impegno di suolo all'esterno del territorio urbanizzato, l'aggiornamento del quadro conoscitivo con la ricognizione del patrimonio territoriale e con lo stato di attuazione della pianificazione. Deve inoltre predisporre un dettagliato programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza.

Ai sensi dell'art. 95 della sopra citata legge regionale, il Piano Operativo conserva la distinzione fra una disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti e una disciplina per la trasformazione degli assetti insediativi.

Contestualmente all'Avvio del procedimento del Piano Operativo, si rileva la possibilità di introdurre limitate modifiche al Piano Strutturale (PS) per la correzione di eventuali errori materiali a seguito degli approfondimenti e integrazioni del Quadro conoscitivo o per integrazioni di carattere normativo che hanno la finalità di aggiornare le disposizioni del Piano Strutturale a modifiche normative sovraordinate nel frattempo intervenute.

Rispetto alla precedente legge urbanistica regionale, secondo le cui indicazioni è stato elaborato il Piano Strutturale vigente, devono essere adeguati i seguenti contenuti del Piano Strutturale che solo in parte hanno recepito le disposizioni della l.r. 65/2014 e che sono pertanto oggetto di revisione e approfondimento, considerato che anche per la l.r. 65 sono comunque elementi del Piano operativo:

- la disciplina degli interventi edilizi;
- la disciplina del territorio rurale;
- la disciplina degli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana;
- la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni;
- la strumentazione attuativa;
- la disciplina dell'edilizia residenziale sociale.

Le previsioni del Piano Operativo devono essere supportate:

- dalla ricognizione delle disposizioni relative al patrimonio territoriale e recepimento del PIT/PPR;
- dalla ricognizione del patrimonio edilizio esistente, delle aree urbanizzate e delle relative criticità;
- dal monitoraggio della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale;
- dal coordinamento fra scelte localizzative e sistemi per il trasporto pubblico e per le connessioni intermodali.

L'elaborazione del Piano Operativo deve comprendere la conformazione al PIT con valenza di Piano Paesaggistico per gli aspetti non considerati dal Piano Strutturale.

Si dovrà provvedere inoltre ad adeguare il Piano Operativo ai parametri urbanistici ed edilizi unificati di cui al DPGR 64R/2013.

IL QUADRO LEGISLATIVO REGIONALE DI RIFERIMENTO

La l.r. 65 è stata oggetto di alcune modifiche al fine di introdurre misure di semplificazione, in particolare per il territorio rurale e per l'adeguamento alle disposizioni statali. Le ultime modifiche sono state introdotte con la l.r. 50 del 2017.

Sono inoltre stati approvati i seguenti regolamenti di attuazione:

- ❖ Regolamento n. 63/R/2016 di attuazione dell'art. 84 della l.r. 65/2014 contenente disposizioni per la qualità del territorio rurale;
- ❖ D.P.R. 13 febbraio 2017, n. 31 "Regolamento per l'individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata";
- ❖ Regolamento di attuazione del titolo V della l.r. 65/2014, DGR n.682 del 26 giugno 2017.

Fino all'entrata in vigore dei regolamenti di attuazione della l.r. 65/2014 restano in vigore i regolamenti emanati con le leggi regionali precedenti.

Oltre alla normativa nazionale e regionale il Piano Operativo deve attenersi ai contenuti della pianificazione regionale di settore e in particolare:

- PAER – Piano Ambientale ed Energetico Regionale
- PRIIM – Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità
- PRAE – Piano Regionale per Attività Estrattive
- PGRA – Piano di Gestione del Rischio Alluvioni
- PRAF – Piano Regionale Agricolo Forestale
- PSR – Piano di Sviluppo Rurale
- PRB – Piano di gestione Rifiuti e Bonifica siti inquinati

LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Il quadro della pianificazione territoriale di livello regionale è stato oggetto di modifiche che hanno effetti significativi sulla pianificazione di livello provinciale e comunale:

- con DCR n. 37 del 28.03.2015, è stata approvata l'integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, ai sensi dell'art.143 del Codice dei beni culturali e del Paesaggio.
- con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 21 del 30 novembre 2016, è stato approvato il Piano per il Parco Regionale delle Alpi Apuane. Inoltre, ai sensi dell'art. 111 della l.r. 30/2015, il Parco ha approvato l'avvio del procedimento del Piano integrato con delibera n. 37 del 25 settembre 2017

Il PTC della Provincia di Lucca è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.189 del 13.01.2000.

Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico

Per quanto riguarda il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), essendo avvenuta l'adozione del Piano Strutturale precedentemente, l'implementazione dei contenuti sia per gli aspetti sostanziali e sia per gli aspetti formali nella sua fase di approvazione ha riguardato gli aspetti più significativi e pertanto occorre effettuare una puntuale ricognizione dei contenuti del PIT-PPR per poter procedere in sede di Piano Operativo alla conformazione con esso ai sensi dell'art. 31 della l.r. 65.

Il PIT-PPR è costituito dalla Relazione Generale, dalla Disciplina del Piano, dal Documento di Piano, dagli Elaborati di livello regionale costituiti dagli Abachi delle invariati, dai paesaggi rurali storici della Toscana, dalla iconografia della Toscana (viaggio per immagini), dalla visibilità e caratteri percettivi, da Elaborati di livello d'ambito costituiti dalla cartografia identificativa degli ambiti e dalle schede riferite a ciascun ambito, dagli Elaborati cartografici articolati per le quattro invariati e per la visibilità e i caratteri percettivi, i Beni paesaggistici articolati in tre sezioni con gli allegati 4B, 5B, 6B, 7B e 8B. Infine gli allegati all'Elaborato 8B con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice che sono articolati in pacchetti da A ad L comprendenti ciascuno una serie di allegati, dall'allegato 9 contenente l'elenco degli interventi nelle aree di cui all'art. 143, comma 4, lettera b) del Codice e da ulteriori allegati.

La Disciplina del Piano statuisce che il PIT-PPR persegue la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e un uso durevole del territorio attraverso la riduzione del consumo di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, il tutto in coerenza con le norme di governo del territorio della l.r. 65/2014 e in particolare con riferimento alle condizioni di sostenibilità derivanti dalle invariati strutturali di cui all'articolo 5.

Il PIT-PPR, in applicazione dei principi e delle disposizioni contenute nel Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, denominato Codice dei beni culturali e del paesaggio, si qualifica come strumento di pianificazione territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, ai sensi degli articoli 135 e 143 del medesimo Codice.

La Regione Toscana imposta l'azione regionale in materia di paesaggio con l'individuazione di tre metaobiettivi:

- una migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio e del ruolo che i paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo;
- una maggior consapevolezza e attenzione al paesaggio per la costruzione di politiche più integrate ai diversi livelli di governo;
- il rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Da essi discendono gli obiettivi strategici del piano paesaggistico:

1. valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti, evitando il rischio di banalizzazione e omologazione in pochi stereotipi;
2. trattare in modo integrato e sinergico gli elementi che strutturano il paesaggio con particolare riferimento alle componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali;
3. perseguire la coerenza tra i caratteri geomorfologici e gli insediamenti;
4. fare emergere l'importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali dove sono concentrate le urbanizzazioni;
5. affermare gli apporti alla biodiversità dei paesaggi rurali oltre a quelli naturali, migliorare la valenza ecosistemica del territorio nel suo insieme;
6. trattare il tema degli insediamenti con la valorizzazione del sistema policentrico e la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee;
7. assicurare nel contempo la permanenza dei paesaggi rurali e delle attività agro-silvo-pastorali in essi presenti;
8. sostenere il significato di bene comune per i paesaggi toscani e della conseguente loro fruizione collettiva;
9. valorizzare e tutelare il paesaggio toscano nelle sue molteplicità a partire dai luoghi del Grand Tour;
10. assicurare alle trasformazioni del territorio e del paesaggio l'adeguato supporto di conoscenze e regole.

Gli elaborati cartografici maggiormente significativi ai fini della formazione del PO sono:

- la carta topografica in scala 1:50.000 corredata di banche dati geografiche accessibili in ambienti software open source;
- gli Abachi delle Invarianti corredate di relativa cartografia con caratteri conoscitivi, interpretativi e propositivi delle quattro invarianti a livello regionale che definiscono i "tipi" di paesaggio. Ogni tipo è corredata di una descrizione, un'enunciazione dei valori, delle criticità e l'indicazione degli obiettivi di qualità;
- gli allegati all'Elaborato 8B, Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice) relativi ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice, dalle schede relative e dai beni vincolati per legge.

Tra gli elaborati di livello d'ambito troviamo:

- la cartografia identificativa;
- la scheda d'ambito specifica per ognuno dei 20 ambiti individuati, corredata di descrizione, individuazione delle invarianti, interpretazione del patrimonio, dei valori e delle criticità oltre alla disciplina d'uso.

Disciplina del piano paesaggistico

È articolata in tre titoli di cui:

Titolo 1: definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina del PIT-PPR, la valenza del Piano e la natura della disciplina, l'articolazione della disciplina,

il carattere delle disposizioni, l'elenco degli elaborati che costituiscono il Piano, suddivisi in quelli di livello regionale e quelli di livello d'ambito, gli elaborati cartografici, i Beni paesaggistici, gli Allegati all'Elaborato 8B con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice ed altri allegati;

Titolo 2: Statuto del territorio toscano, contiene gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale che sono le quattro invarianti strutturali per le quali si individuano i caratteri specifici, i principi generativi e le regole di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità del patrimonio territoriale al fine di assicurarne la permanenza. Esse sono descritte nel documento "*Abachi delle invarianti*" che rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, attraverso l'individuazione dei caratteri, dei valori, delle criticità e con indicazioni per le azioni, con riferimento ad ogni morfotipo in cui esse risultano articolate e sono contestualizzate nelle schede d'ambito.

Per ciascuna invariante viene data una definizione, gli obiettivi generali e in particolare:

- ❑ per la prima invariante, "*I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*", l'obiettivo generale è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici;
- ❑ per la seconda invariante, "*I caratteri ecosistemici del paesaggio*", l'obiettivo generale è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema;
- ❑ per la terza invariante, "*Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali*", l'obiettivo generale è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Come articolazione di questa invariante ma con apposito articolo sono presenti specifiche disposizioni per la tutela e valorizzazione dei centri storici;
- ❑ per la quarta invariante, "*I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali*", l'obiettivo generale è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, con elevate valenze estetico percettive. Essi rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.

Vengono inoltre indicate per le invarianti disposizioni da applicarsi nell'elaborazione di Piani e Programmi e in particolare si deve tener conto degli obiettivi indicati per i morfotipi individuati per la terza invariante e tenere conto delle indicazioni metodologiche in essa contenute per individuare il perimetro del territorio urbanizzato.

Il Titolo 2 contiene inoltre la disciplina degli ambiti di paesaggio per i quali individua specifici obiettivi di qualità e normative d'uso, la Disciplina dei beni paesaggistici e degli

ulteriori contesti, la Disciplina del sistema idrografico, la Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive, le Disposizioni generali relative all'efficacia del Piano rispetto agli atti di governo del territorio vigenti, agli interventi da realizzarsi sugli immobili e sulle aree sottoposti a tutela paesaggistica, alla conformazione e adeguamento al PIT-PPR degli atti di governo del territorio e relativa procedura, l'individuazione da parte dei Comuni delle aree cui all'articolo 143, comma 4, lettere a) e b) del Codice, le disposizioni transitorie;

Titolo 3: La strategia dello sviluppo regionale, contiene le disposizioni generali relative allo sviluppo territoriale sostenibile.

Esse si articolano in:

- azioni per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e una nuova offerta di alloggi in regime di locazione per il potenziamento delle sue capacità di accoglienza con l'offerta di residenza urbana;
- promozione di una offerta della migliore accoglienza a studiosi e studenti stranieri oltre che a toscani e italiani fuori sede per nuove opportunità di crescita e di interazione culturale e formativa;
- potenziamento della mobilità intra e interregionale con particolare riferimento al sistema ferroviario toscano, al sistema portuale toscano, alla sua rete logistica e allo sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale promuovendo l'intermodalità nel trasporto pubblico locale, in attuazione del PRIIM;
- riqualificazione e potenziamento dell'economia manifatturiera attraverso la piena riutilizzabilità delle aree dismesse ecologicamente attrezzate, perseguendo il risparmio delle risorse idriche ed energetiche, la localizzazione di nuove unità produttive collegate funzionalmente alla ricerca e all'innovazione tecnologica dei processi produttivi;
- pianificazione territoriale in materia di commercio perseguendo l'equilibrata articolazione territoriale della rete commerciale, la promozione dei centri commerciali naturali nelle aree urbane per valorizzare le produzioni locali, l'incentivazione della percorribilità pedonale;
- pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita privilegiando il recupero di strutture edilizie esistenti, adeguate infrastrutture stradali, il minor impatto paesaggistico e possibilmente attraverso iniziative congiunte degli enti locali.

Viene fornita una definizione tematica delle infrastrutture di interesse unitario regionale comprendente i beni, le funzioni e le infrastrutture attinenti alla realizzazione e alla operatività di viabilità regionale, di porti, aeroporti e di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti, di impianti di produzione o distribuzione di energia, di reti telematiche, le opere necessarie alla mitigazione del rischio e alla tutela delle acque,

nonché i beni, le funzioni e le infrastrutture attinenti alla gestione della risorsa idrica nel suo complesso. Per la loro realizzazione la Regione promuove specifici accordi di pianificazione.

Il PIT-PPR è soggetto a valutazione e monitoraggio secondo le disposizioni di cui alla l.r. 65/2014.

In esso sono previsti anche progetti di paesaggio a carattere strategico volti a promuovere l'attuazione degli obiettivi generali delle invariante strutturali del PIT-PPR con concreti sviluppi progettuali, tra i quali il Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale, che ne costituisce una prima attuazione.

Schede degli ambiti di paesaggio

Il PIT-PPR individua nel territorio regionale venti ambiti di paesaggio e per ciascuno di essi è stata predisposta una scheda nella quale è contenuta una disciplina d'uso con specifici obiettivi di qualità e direttive.

La scheda dell'Ambito di paesaggio n. 3, "Garfagnana, Valle Del Serchio e Val di Lima", comprende i comuni di Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione di Garfagnana, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Vallico, Fosciandora, Galliciano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, Sillano Giuncugnano, Vagli Sotto, Vergemoli, Villa Collemantina.

Nota: vedi successive fusioni dei Comuni

L'Ambito presenta alcuni tratti tipici dei paesaggi montani, altri determinati dai caratteri geomorfologici unici delle Alpi Apuane, altri ancora legati all'incastellamento longobardo e alla lunga tradizione di villaggi rurali, di difficile accessibilità. È caratterizzato da notevole ricchezza d'acqua, con sorgenti di origine carsica, anche termali e minerali.

Il fondovalle è tra le aree a maggior rischio idraulico della Toscana.

La crisi del sistema economico agro-silvo-pastorale ha causato il trasferimento della popolazione nelle aree pianeggianti con il conseguente abbandono degli insediamenti, delle aree agricole (con avanzata del bosco), dei pascoli di montagna e dei castagneti da frutto.

Gli insediamenti recenti si sono sviluppati nelle piane alluvionali del Serchio e sulle parti più ampie del fondovalle e lì sono localizzate anche le nuove piattaforme industriali.

L'ambito apuano della Garfagnana è caratterizzato dalla presenza di siti estrattivi qualificati dalla presenza di materiali lapidei ornamentali di pregio. La coltivazione degli agri marmiferi ha conformato il paesaggio, conferendogli un'identità prodotta dal lavoro dell'uomo in forte legame con l'arte e la bellezza, quello che è definito il paesaggio antropico del marmo.

Nuove tecnologie, sempre più meccanizzate, efficienti e invasive, hanno ampliato in maniera significativa la capacità di escavazione della montagna da parte dell'uomo, a tal punto da porre problemi di mantenimento del paesaggio e della sua rappresentazione materiale e visibile.

La tutela del territorio individuato e l'impianto normativo ad essa correlato vuole assicurare la prosecuzione delle attività estrattive individuando un corretto equilibrio tra

le caratteristiche naturali e in parte selvagge delle Apuane e l'intervento antropico che ne completa l'identità paesaggistica.

Ad ogni buon conto tuttavia la l.r. 65 ha stabilito che, al fine di rendere compatibili attività estrattive e paesaggio, esse possono proseguire solo a seguito della redazione di appositi piani attuativi relativi ai bacini estrattivi delle Alpi Apuane individuati dal PIT-PPR e relative schede di dettaglio, con le modalità e i contenuti indicati dagli artt. 113 e 114, inoltre il PIT-PPR all'art. 17 della Disciplina contiene le norme generali alle quali occorre riferirsi per la redazione dei suddetti piani attuativi.

Pertanto, le nuove attività estrattive e la riattivazione di cave dismesse o l'ampliamento di siti estrattivi e le varianti di carattere sostanziale devono essere valutate in relazione ai contenuti del PIT-PPR.

Esse non devono incidere su SIC, SIR, ZSC, ZPS, fatte salve specifiche disposizioni di cui alle norme nazionali e regionali.

L'incidenza è espressa ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, e delle linee guida indicate nell'Allegato G del regolamento di attuazione del D.P.R. 357/97 e successive modifiche apportate dal D.P.R.120/2003.

Le attività estrattive non devono interferire inoltre in modo significativo con:

- a. emergenze geomorfologiche, geositi puntuali e lineari e sorgenti;
- b. siti storici di escavazione e beni di rilevante testimonianza storica;
- c. crinali e vette di interesse paesaggistico che presentano caratteristiche di integrità morfologica ovvero che non hanno subito modifiche tali da determinare il venir meno della caratteristica fisica e geomorfologica delle stesse, fatto salvo quanto previsto dalla disciplina dei beni paesaggistici e dalle schede dei bacini estrattivi;
- d. zone umide Ramsar.

Allegato 4: contiene le Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive (l'argomento non sarà trattato in dettaglio dal Piano Operativo in quanto già oggetto di pianificazione attuativa da parte dell'Amministrazione Comunale).

Allegato 5: contiene le Schede dei Bacini estrattivi.

Per salvaguardare la Catena delle Alpi Apuane che interessa più schede d'ambito di paesaggio, con particolare riferimento alle attività estrattive, i Bacini estrattivi sono stati descritti nelle Schede da 1 a 14 e da 16 a 21 e la loro perimetrazione coincide con le Aree Contigue di Cava (ACC) del Parco Regionale delle Alpi Apuane individuate dalla l.r. 65/1997 e modificate con l.r. 73/2009, mentre la Scheda n. 15 individua i bacini estrattivi di Carrara e di Massa che sono esterni al perimetro dell'area di Parco.

Il territorio del Comune di Vagli Sotto è interessato dalle schede:

3. Bacino Acqua Bianca e Bacino Carcaraia;
7. Bacino Colubraia e Bacino Monte Pallerina;
8. Bacino Piastreta Sella e Bacino Monte Macina;
16. Bacino Fontana Baisa.

Di essi Carcaraia è un bacino intercomunale condiviso con il Comune di Minucciano e Monte Macina è un bacino intercomunale condiviso con il Comune di Stazzema.

Per questi bacini relativamente al Comune di Vagli Sotto, come precedentemente accennato, è in corso la redazione dei piani attuativi di iniziativa privata, ai sensi dell'art. 113 della l.r. 65/2014, pertanto il Piano Operativo non pianifica le "Aree contigue di cava" del Parco delle Alpi Apuane che sono interessate dalla pianificazione attuativa e si limiterà a recepirne le previsioni nel caso in cui i suddetti piani siano approvati prima della sua adozione.

Il PIT stabilisce che sono quantità sostenibili sotto il profilo paesaggistico quelle che, nel rispetto del dimensionamento massimo definito dalla normativa di settore, salvaguardando le Alpi Apuane in quanto paesaggio naturale e antropico unico non riproducibile, consentono il sostegno economico alla popolazione locale attraverso lavorazioni di qualità in filiera corta di tutto il materiale lapideo ornamentale estratto. A tal fine i Comuni determinano nel Piano Attuativo la percentuale con riferimento all'obiettivo di raggiungere al 2020 almeno il 50% delle lavorazioni in filiera corta e la Regione predispone specifiche misure economiche, anche di natura fiscale, al fine di raggiungere tale obiettivo.



Cava di marmo nel Bacino del Monte Pallerina

Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 3 "Garfagnana, Valle Del Serchio e Val di Lima"

È articolata in:

1. Profilo dell'ambito
2. Descrizione interpretativa
3. Invarianti strutturali
4. Interpretazione di sintesi
5. Indirizzi per le politiche
6. Disciplina d'uso

La descrizione interpretativa comprende la strutturazione geologica e geomorfologica, i processi storici di territorializzazione, i caratteri del paesaggio, l'iconografia del paesaggio.

Le "**Invarianti strutturali**" sono articolate in:

- caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici;
- caratteri ecosistemici del paesaggio;
- carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali;
- caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali.

In particolare, l'"**Interpretazione di sintesi**", suddivisa in Patrimonio territoriale e paesaggistico e criticità evidenzia, per quanto ascrivibile al contesto in cui ricade il territorio del Comune di Vagli Sotto che:

"L'ambito, entro cui prevalgono i caratteri tipici di una conca intermontana, si struttura lungo il medio e alto bacino del fiume Serchio

Il Serchio, asse portante della Garfagnana, modella il paesaggio del fondovalle separando i versanti appenninici, più acclivi, da quelli apuani. Molto estesa la porzione montana, che comprende le aree di dorsale dell'Appennino tosco-emiliano e delle Alpi Apuane e i versanti sottostanti; assai più ridotta quella collinare ed esilissima la fascia di pianura e fondovalle. La crisi del sistema economico agro-silvo-pastorale ha comportato il trasferimento della popolazione nelle aree pianeggianti, l'abbandono delle aree agricole (con conseguenti fenomeni di invasione del bosco), dei pascoli di montagna e dei castagneti da frutto. Speculare a questi processi è stata l'urbanizzazione del fondovalle del Serchio,

I due versanti montani della valle presentano significative differenze geomorfologiche e una marcata asimmetria che hanno storicamente condizionato la disposizione degli insediamenti, del bosco, di pascoli e colture. Sul versante apuano, la frequenza di rocce carbonatiche dure crea pendii ripidi e aspri, in certe parti caratterizzati da imponenti forme carsiche epigee e ipogee situate sulle Alpi Apuane (talvolta interessate dalla presenza di importanti fitocenosi del Repertorio Naturalistico Toscano). Il bosco rappresenta la forma di uso del suolo dominante sui rilievi montani (come pure su quelli collinari) e costituisce un unico ed esteso nodo forestale primario della rete ecologica regionale, con particolare riferimento ai castagneti, alle abetine montane e alle faggete.

Nelle parti non boscate i rilievi apuani sono occupati da affioramenti rocciosi, da praterie pascolate talvolta collegate a piccoli insediamenti e ad alpeggi (Metello, Mezzana, Coste, Campocatino), da praterie sommitali primarie e secondarie, da brughiere e torbiere, e, in certi casi da isole di mosaici agricoli tradizionali.

Gli insediamenti storici hanno integrato in tal modo le risorse del bosco (in particolare castagneti), dell'agricoltura e dei pascoli, questi ultimi resi accessibili da una fitta rete di mulattiere e sentieri che raggiungevano alpeggi con funzione di "raddoppio" del centro abitato di media montagna (Capanne di Corfino, Capanne di Vibbiana, Capanne di Sillano). Un "raddoppio" analogo dell'insediamento veniva realizzato anche verso il fondovalle, per rispondere alle esigenze di commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali (Careggine e Fabbrica di Careggine, Vagli di Sotto e Vagli di Sopra, Vallico di Sotto e Vallico di Sopra).

L'assetto paesaggistico dell'ambiente montano presenta elementi di interesse nella sua natura di mosaico ambientale e per la presenza di aree agricole "di elevato valore naturalistico", oltre che per la continuità della matrice forestale. La testata di Valle del Serchio si distingue per le forme più dolci, che hanno storicamente permesso le comunicazioni e gli insediamenti. In continuità con gli adiacenti sistemi collinari a versanti dolci, si ha quindi un'estesa rete di insediamenti minori e strutture rurali.

.....
Completano i valori patrimoniali dell'ambito alcuni elementi di particolare pregio, che si inseriscono all'interno delle diverse strutture territoriali presenti nelle descrizioni delle singole invarianti, e nei documenti a livello regionale.

Tra questi:

- l'eccezionale ricchezza delle risorse idriche: gli acquiferi profondi alimentati dall'ambito si estendono, fisicamente e come risorse, oltre i confini dell'ambito stesso; le sorgenti di origine carsica, come forza motrice per mulini e "ferriere"*;
- la struttura complessa e articolata degli antichi assi viari di attraversamento della catena appenninica, i percorsi storici legati alla produzione e al trasporto di beni locali (Via dei remi, Via del ferro, Via del sale, Via delle cave), le strade a carattere religioso (come, ad esempio, la Via Francigena), le linee ferroviarie minori (ad oggi sottoutilizzate o dimesse), le opere di particolare pregio architettonico come i ponti e i viadotti ferroviari ottocenteschi, i manufatti legati all'escavazione marmifera e alla produzione della carta;*
- gli antichi mulini testimoni della "civiltà della castagna";*
- il sistema degli edifici religiosi come i complessi monastici, le pievi romaniche e gli edifici isolati a carattere eremitico, nonché gli ospedali sorti in corrispondenza della via Francigena*

Criticità

"Le criticità descrivono gli effetti di pressione che rischiano di alterare le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, coerentemente con la definizione di patrimonio territoriale. Le criticità sono state in questa sede formulate in forma di sintesi ponderata rispetto all'insieme dell'ambito.

L'ambito è caratterizzato dal progressivo abbandono dei territori montani e alto collinari, da instabilità dei versanti collinari e montani, dalla concentrazione a valle del sistema insediativo e dal conseguente indebolimento delle relazioni con i sistemi collinari e montani.

L'elevata piovosità e la conformazione del bacino, che riduce i tempi di corrivazione, rendono l'ambito soggetto a un elevato rischio idraulico, ulteriormente aggravato dalla crescente urbanizzazione degli spazi di pertinenza fluviale.

I contesti alto collinari e montani sono segnati dallo spopolamento dei territori posti alle quote più elevate (e caratterizzati da difficili condizioni di accessibilità), con conseguenti processi di abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali e ripercussioni sull'equilibrio idrogeologico dei versanti, cui fa seguito una loro generale instabilità, con fenomeni franosi, anche di grande estensione.

La riduzione nella frequenza delle utilizzazioni selvicolturali e delle attività di gestione del bosco ha avuto come conseguenza l'incremento della superficie boschiva e dei livelli di maturità e di valore ecologico (con particolare riferimento alle faggete montane e alle cerrete), contribuendo tuttavia alla perdita dei castagneti da frutto (e delle comunità animali e vegetali ad essi connesse).

Nei territori di fondovalle le principali criticità sono legate all'intensificazione e alla dispersione del sistema insediativo e infrastrutturale, che ha occupato molte aree di pertinenza fluviale e ha compromesso le relazioni di lunga durata tra insediamenti di fondovalle e corsi d'acqua; ciò ha determinato la separazione ecologica, fruitiva e paesaggistica tra la Valle del Serchio e i sistemi vallivi secondari, con l'indebolimento del sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e montano.

Sempre con riferimento al sistema di criticità dei territori di fondovalle, in particolare lungo il fiume Serchio, si sommano l'interclusione del sistema di spazi aperti agricoli perifluviali, l'artificializzazione degli ambienti planiziali o di conoide, la presenza di sbarramenti idroelettrici e captazioni idriche, la parziale scomparsa del reticolo idraulico minore e del corredo vegetale non colturale.

Sulle Alpi Apuane, l'attività estrattiva, una delle principali risorse economiche dell'ambito e - allo stesso tempo - principale causa di una artificializzazione dei contesti montani."

In particolare, per il territorio del Comune di Vagli Sotto, come del resto già rilevato dal Quadro conoscitivo del Piano Strutturale, la maggiore criticità che il Piano Operativo deve affrontare riguarda innanzi tutto il fenomeno dello spopolamento.

Questo è avvenuto anche a causa della fragilità del territorio soggetta al rischio idraulico e a quello sismico, oltre ai gravi problemi di carattere socio-economico, con la riduzione considerevole del numero di abitanti a seguito della emigrazione avvenuta all'inizio del 1900. L'invecchiamento della popolazione e la perdita di posti di lavoro, ha generato l'abbandono delle sistemazioni idraulico-agrarie tradizionali costituite dai terrazzamenti e dalle colture tipiche di montagna. Tutto ciò ha avuto ripercussioni sull'equilibrio idrogeologico dei versanti, sull'incremento della superficie boschiva e sulla perdita dei castagneti da frutto anche in prossimità degli abitati. Nel caso di Vagli Sotto peraltro i

terreni maggiormente vocati per le attività agricole erano stati a suo tempo sottratti per la realizzazione del grande bacino idroelettrico.

A questi aspetti si sommano le gravi carenze presenti nella rete infrastrutturale in quanto i centri non sono serviti dalla ferrovia e la viabilità provinciale presenta problemi di adeguamento e di carenza di manutenzioni, sopportando peraltro la commistione del traffico civile con quello del traffico dei mezzi pesanti provenienti dalle cave di marmo. Pertanto, il Piano operativo su tutti questi aspetti dovrà effettuare un approfondimento del Quadro conoscitivo al fine di individuare le migliori soluzioni progettuali che consentano di mitigare se non di superare tali criticità.



Veduta del Lago di Vagli dalla diga, sullo sfondo il Monte Sumbra e il Monte Fiocca

Gli **“Indirizzi per le politiche”** contenuti nella scheda del PIT-PPR sono articolati in tre componenti riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale, ai sistemi di Collina e ai sistemi di Pianura e fondovalle come individuati nella cartografia dei sistemi morfogenetici.

In particolare, per quanto riguarda il territorio di Vagli Sotto, si evidenzia che *“Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale”* (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici) occorre:

- 1. favorire il miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale per le attività estrattive delle Alpi Apuane, e dei siti estrattivi situati lungo la principale linea di crinale in ambito alto montano, e oltre i 1600 m di alta quota;*
- 2. porre in essere azioni volte a migliorare la sostenibilità delle attività estrattive per le comunità locali, promuovendo la valorizzazione dei siti e beni, connessi all'attività estrattiva, di rilevante testimonianza storica, in considerazione del*

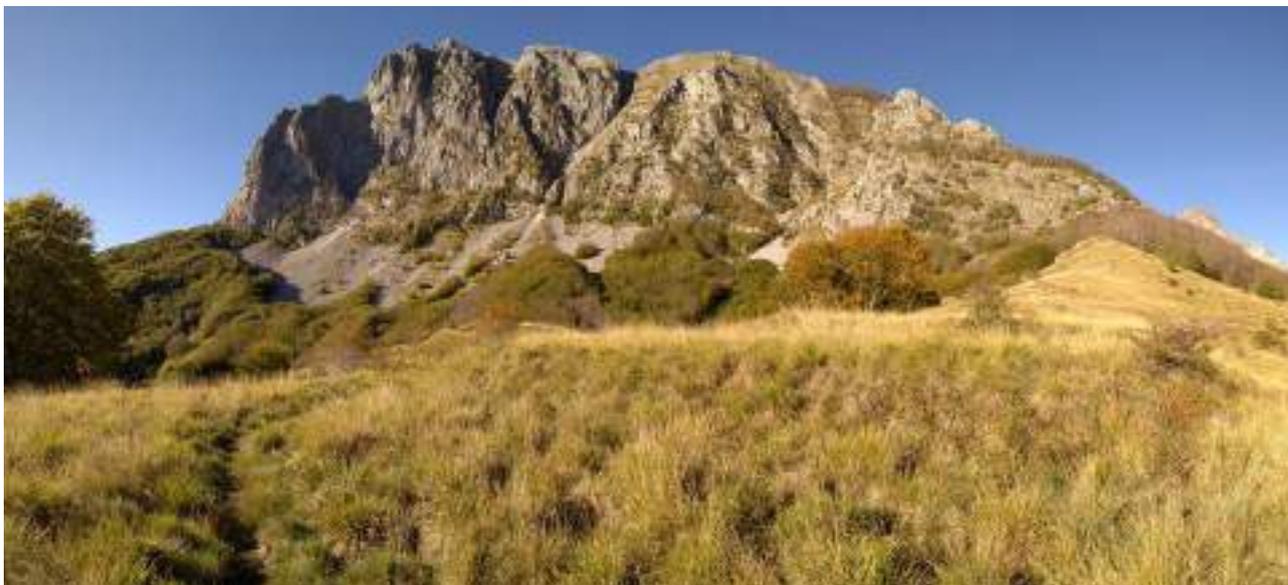
- valore economico, sociale e culturale che l'attività di estrazione e lavorazione del marmo può rappresentare anche dal punto di vista identitario;*
- 3. garantire azioni volte a salvaguardare i grandi sistemi acquiferi, valutando l'interferenza tra attività estrattiva, le aree di ricarica degli acquiferi strategici e i grandi sistemi carsici ipogei ed epigei, prevedendo, dove necessario, l'integrazione delle attuali conoscenze idrogeologiche;*
 - 4. favorire in ambito forestale l'attuazione della gestione forestale sostenibile delle matrici forestali individuate nell'analisi eco sistemica e promuovere il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto cui si lega la "civiltà della castagna" quale testimonianza storico-culturale dell'economia agro-forestale della Garfagnana;*
 - 5. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;*
 - 6. garantire, anche attraverso forme di sostegno economico, misure e azioni volte ad arginare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche: sviluppando politiche che favoriscano il riutilizzo del patrimonio abitativo, l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole, l'accessibilità delle zone rurali in termini di miglioramento della viabilità esistente e dei servizi di trasporto;*
 - 7. promuovere la riattivazione di economie agrosilvopastorali che recuperino i terreni coltivati e pascolivi rispetto all'espansione del bosco, con particolare riferimento a quelli posti nella fascia compresa tra i 500 e gli 800 metri, maggiormente insediata da piccoli nuclei accentrati in posizione dominante e circondati da isole di coltivi; "*

Se per i punti 1, 2 e 3 le politiche in essi contenute dovranno essere trattate dai Piani attuativi dei Bacini estrattivi e pertanto non saranno presi in considerazione, gli aspetti evidenziati dai punti 4 e 5 saranno considerati dal Piano Operativo, attraverso l'integrazione del Quadro conoscitivo, l'aggiornamento dell'uso del suolo contenuto nel PIT-PPR e l'individuazione dei morfotipi rurali non individuati dal Piano Strutturale in quanto, come già precedentemente evidenziato, la sua elaborazione è antecedente all'entrata in vigore della l.r. 65/2014 e del PIT-PPR.

Il Piano operativo, in coerenza anche con i contenuti del Piano Strutturale, opererà scelte progettuali finalizzate al recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto e alla riscoperta e valorizzazione della "civiltà della castagna", alla gestione forestale sostenibile con la rinnovazione del bosco e il mantenimento della biodiversità degli ambienti forestali oltre ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, introducendo anche le misure incentivanti consentite dalle normative vigenti.

Parimenti per i punti 6 e 7: il Piano operativo intende promuovere la riattivazione di economie agrosilvopastorali che recuperino i terreni coltivati e pascolivi introducendo misure di sostegno economico, anche per il riutilizzo del patrimonio abitativo e con l'offerta di servizi qualificati alle persone e alle aziende agricole, tra cui il miglioramento

dell'offerta di trasporto pubblico, assicurando comunque un migliore livello di accessibilità alle zone rurali.



Pascoli ai piedi del Monte Rocchandaglia presso Campocatino

La presenza del Parco Regionale delle Alpi Apuane nell'indirizzo del PIT-PPR deve costituire un importante supporto alle sue politiche, grazie anche alla presenza dell'articolato sistema delle aree protette con le seguenti finalità:

- *"Nelle aree riferibili ai sistemi morfogenetici della Montagna calcarea e della Collina calcarea:*
 - *proteggere gli acquiferi profondi strategici;*
 - *garantire la conservazione del patrimonio carsico ipogeo ed epigeo;*
 - *normalizzare i deflussi liquidi e solidi dei corsi d'acqua drenanti i bacini estrattivi, eliminando o prevenendo gli eccessi di detrito legati all'attività estrattiva;*
 - *favorire il recupero della viabilità agricola forestale esistente, valutando prioritariamente le possibili interferenze con i corpi di frana e le coltri spesse dei sistemi agricoli terrazzati o simili;*
 - *prevedere misure e azioni volte a monitorare le relazioni tra frane, acquedotti e insediamenti abitativi, in particolare se abbandonati, per evitare che sistemi idrici non mantenuti inneschino dissesti.*

- *Nelle aree riferibili ai sistemi di Collina:*
 - *indirizzare la progettazione della viabilità nei sistemi collinari e montani in modo da garantire la salvaguardia della stabilità dei versanti e adottare, ove necessario, le opportune misure preventive;*
 - *tutelare l'integrità morfologica dei centri storici collinari e di medio versante, collocati in posizione dominante sulla valle, che rappresentano luoghi di cerniera funzionale e visuale tra la montagna e il fondovalle anche contenendo ulteriori processi di urbanizzazione diffusa lungo i crinali;*

- arginare i processi di consumo di suolo agricolo sulle aree di conoide (Castiglione di Garfagnana, Barga, Filecchio, Ghivizzano) anche valorizzando la vitalità e la produttività dei terreni coltivati;
- incentivare azioni volte a preservare la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica costituita da siepi, filari e macchie boscate ed equipaggiare nuovamente con corredo vegetale le parti della maglia agraria che ne sono sprovviste (in particolare per i tessuti a campi chiusi presenti, soprattutto, nella testata di valle del Serchio tra Giuncugnano e Piazza al Serchio);
- favorire, dove sono presenti mosaici colturali complessi, il mantenimento della rete di infrastrutturazione rurale esistente (viabilità poderale, rete scolante, vegetazione di corredo) e ricostituendola nei tratti che presentano cesure;
- garantire azioni volte al mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico. "

Si prevede la riqualificazione del sistema infrastrutturale promuovendo forme di mobilità multimodali integrate e sostenibili, tra cui la valorizzazione della rete ferroviaria recentemente ristrutturata Lucca-Aulla e le relative stazioni, connettendole con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione e attraversamento della Valle.

La "**Disciplina d'uso**" contiene gli Obiettivi di qualità e le direttive, le Norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo), i Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs 42/2004.

Gli obiettivi di qualità, gli indirizzi per le politiche e le direttive contenute nella sezione 6, sono parte integrante della Disciplina di Piano e assumono particolare importanza per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alla scala comunale.

OBIETTIVI DI QUALITÀ E DIRETTIVE

Obiettivo 1: Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e dal paesaggio antropico del marmo

DIRETTIVE CORRELATE

"Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

- 1.1 - salvaguardare la morfologia e il profilo delle vette, dei principali crinali, le visuali del paesaggio storico apuano e la sentieristica riconosciuta;

1.2 - limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione di materiale lapideo ornamentale, privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;

1.3 - tutelare, anche con il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;

1.4 - favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti estrattivi abbandonati o esauriti e recuperare il valore di archeologia mineraria delle cave storiche e delle antiche miniere."

I primi tre punti delle direttive trattano argomenti che vengono affrontati dai piani attuativi dei Bacini estrattivi dei quali il Piano Operativo recepirà le parti di carattere urbanistico e le armonizzerà con i contenuti più generali di livello comunale. Il terzo punto invece che tratta il tema della riqualificazione ambientale dei siti abbandonati o esauriti esterni ai Bacini, il recupero delle cave storiche, delle antiche miniere e gli elementi di archeologia mineraria in essi presenti sarà oggetto di integrazione del Quadro conoscitivo e di proposta progettuale del Piano Operativo.

Obiettivo 2: Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Serchio per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari

DIRETTIVE CORRELATE

"Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - conservare e tutelare gli elevati valori naturalistici espressi dagli habitat pratici, dalle torbiere e dagli ambienti rupestri dei versanti e crinali montani, dalle emergenze geologiche e geomorfologiche, in particolare l'orrido di Botri, la Tana che Urla, l'Orto di Donna, Campocatino, il Fosso dell'Anguillaja, dalle numerose sorgenti di origine carsica, dalle aree agricole di elevato valore naturalistico (HNVF), dagli ecosistemi torrentizi e forestali;

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi)

Orientamenti:

riattivare il loro ruolo storico di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica e paesaggistica, sviluppando politiche di sostegno e recupero del patrimonio abitativo, anche in considerazione della presenza del Parco delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano valorizzando i caratteri storici del sistema insediativo di medio versante che conserva uno stretto

rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani e con le aree agricole di margine e migliorando l'accessibilità.

2.3 - contenere le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l'integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui, mantenendo le corone o le fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;

2.4 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, recuperando le aree degradate anche attraverso interventi di ripristino ambientale e favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio

Orientamenti:

- favorire il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto, compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" (mulini e metati), quale testimonianza storico-culturale dell'economia agro-forestale della Garfagnana, anche ai fini della tutela idrogeologica, definendo usi compatibili e/o legati ad attività forestali/alpinistiche;

2.5 - tutelare la stabilità dei versanti e ridurre i potenziali rischi idrogeologici attraverso corretti interventi sul sistema infrastrutturale che sostiene la rete degli insediamenti minori, privilegiando il recupero delle infrastrutture storiche e disincentivando ulteriori insediamenti in aree a rischio

Orientamenti:

- favorire una gestione sostenibile del patrimonio forestale;
- assicurare la funzionalità e l'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e l'equilibrio idrogeologico della rete scolante mediante la conservazione e la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico.

2.6 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, da complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e "ferriere", linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari e dal patrimonio archeologico, con particolare riferimento alle testimonianze riconducibili agli insediamenti liguri del III-II secolo a.C.;

2.7 - tutelare l'integrità percettiva delle linee di crinale, la qualità visiva e naturalistica delle aree di Dorsale, percepibile come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Serchio, degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti, ponendo particolare attenzione all'impatto paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo."

Con riferimento alla tutela dei valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici, si evidenzia che il Quadro conoscitivo del Piano Strutturale ha recepito i contenuti del PTC di Lucca, integrandolo con quanto contenuto nei documenti della Regione Toscana e negli studi relativi ai siti Natura 2000 con particolare riferimento agli habitat prativi, alle torbiere e agli ambienti rupestri dei versanti e crinali montani, alle emergenze geologiche e geomorfologiche, alle aree agricole di elevato valore naturalistico (HNVF) e agli ecosistemi torrentizi e forestali, tenendo conto anche di quanto contenuto nel Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane, poiché il Piano è stato sottoposto a VAS e Studio di incidenza valutato dall'Ente Parco.

Lo studio dei morfotipi rurali legati alla quarta Invariante può fornire ulteriori arricchimenti sui valori degli ecosistemi, così come gli approfondimenti sulla rete ecologica.

Il secondo punto ovvero la riqualificazione e rivitalizzazione in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) degli insediamenti, tutti gravemente investiti da fenomeni di degrado e abbandono e dei paesaggi della transumanza (alpeggi), nel nostro caso in particolare Campocatino, costituisce l'obiettivo principale del Piano operativo, con importanti contenuti socioeconomici e paesaggistici e azioni per contrastare l'abbandono del territorio e rivitalizzare gli insediamenti, in attuazione delle previsioni del Piano Strutturale.

Con la sua attuazione si prevede di valorizzare i caratteri storici del sistema insediativo costituito dagli abitati di Vagli Sopra, Vagli Sotto, Roggio e Fontana delle Monache e il loro rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani, primo fra tutti l'abitato di Campocatino, i nuclei rurali fra cui Castagnola, ecc., e con le aree agricole di margine migliorandone l'accessibilità. A tal fine dovranno essere individuati i morfotipi degli insediamenti, in attuazione delle disposizioni del PIT-PPR e gli ambiti periurbani con le relative discipline, tutti aspetti questi ultimi che per le ragioni anzidette il Piano Strutturale non ha potuto considerare.

Il Piano Operativo pertanto, in attuazione del Piano Strutturale, svilupperà politiche di recupero del patrimonio abitativo degli insediamenti, valorizzandone i caratteri storici e ricostituendo e rafforzando il rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani e con le aree agricole di margine, sviluppando anche una analisi delle caratteristiche degli ambiti periurbani che formeranno la fascia di transizione fra il territorio rurale vero e proprio e il margine degli insediamenti individuato dal Piano Strutturale, secondo le disposizioni dell'art. 3 della l.r. 65/2014.

L'attuazione del terzo punto, con la definizione dei perimetri dei centri abitati che sarà meglio definita dal cambio di scala di rappresentazione, dal 10.000 al 2.000, consentirà oltre al contenimento delle espansioni dei centri di Roggio, Vagli Sopra e Vagli Sotto, una migliore definizione della più recente frazione di Fontana delle Monache dove, grazie alla sua posizione baricentrica oltre che orografica, sono localizzate le più importanti strutture di servizio del Comune, tra cui la stessa sede del Municipio. Il Piano, anche con la puntuale individuazione del tessuto storico curerà le relazioni degli insediamenti con i contesti paesaggistici particolarmente significativi ai quali si relazionano e la loro

riconfigurazione morfologica, secondo le indicazioni riferite ai morfotipi insediativi del PIT-PPR. Particolare importanza a questi fini assume il mantenimento e il recupero delle fasce di territorio agricolo che li circondano.



Campocatino

Il quarto punto trova la sua giusta applicazione nel recupero di Campocatino, sorto un tempo come tanti altri insediamenti di montagna, gli alpeggi, proprio per svolgere le attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane legate alla transumanza e ormai completamente abbandonate. Una rivitalizzazione a fini insediativi e turistici dell'abitato, come è già avvenuto per gli altri alpeggi dei comuni contermini che in qualche caso sono divenuti vere e proprie frazioni abitate stabilmente, terrà conto delle sue caratteristiche insediative e tipologiche, non presentando ormai l'insediamento alcun interesse storico poiché, pur essendo di origine seicentesca è stato completamente distrutto dai Tedeschi nella Seconda Guerra Mondiale e gli edifici presenti sono il frutto di una ricostruzione avvenuta negli anni '60 del secolo scorso. Il Piano Operativo consentirà interventi finalizzati al recupero dei ruderi degli edifici ben documentabile dai resti dei muri perimetrali e ricostituendo pertanto le caratteristiche insediative e paesaggistiche originarie del suo impianto veramente singolari, con il ricorso ai materiali tradizionali, seguendo le tecniche di ricostruzione del restauro filologico, pur assicurando un adeguato livello di urbanizzazioni, a partire dalle reti (acquedotto, fognatura, rete elettrica) completamente interrate per evitare alterazioni morfologiche.

Il forte legame della popolazione vaglina con l'insediamento può consentire anche il recupero di forme di agricoltura di montagna orientata al recupero delle produzioni tipiche che in esso erano presenti e di cui offrono testimonianza i terrazzamenti

sovrastanti l'abitato, protetti dalla Rocchandagia, non foss'altro che inizialmente per l'autoconsumo e per offrire prodotti di una qualità unica ai fruitori di un turismo di eccellenza, primi fra tutti i cultori del patrimonio forestale e ambientale e gli alpinisti. Il ripristino delle attività agricole nei terreni terrazzati, da promuovere anche attraverso l'adozione di dispositivi preventivi (es. recinzioni, shelter) idonei a contenere l'azione dannosa della fauna selvatica, offre peraltro una importante opportunità per la tutela idrogeologica di un territorio anche recentemente colpito da fenomeni di dissesto legati ad eventi metereologici.

Nelle parti sottostanti e prossime agli abitati e nelle località storicamente vocate alla castanicoltura, il Piano si occuperà di favorire il recupero della coltura tradizionale del castagneto da frutto che costituisce una testimonianza storico-culturale dell'economia agro-forestale del suo territorio.

Il quinto punto sarà oggetto degli studi di fattibilità che competono al Piano sulla base delle pericolosità presenti sul territorio e che sono state individuate dal Piano strutturale. Accanto alle specifiche disposizioni normative che saranno contenute nella sua disciplina a questi fini, l'uso del suolo e l'individuazione dei morfotipi rurali consentiranno di attuare una gestione sostenibile del patrimonio forestale, oltre al miglioramento del sistema di regimazione idraulico-agraria. Peraltro, l'Amministrazione comunale ha in corso una serie di interventi finalizzati a conseguire l'equilibrio idrogeologico della rete scolante mediante la conservazione e la manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico, realizzati con i criteri della bioingegneria.

La tutela e valorizzazione del patrimonio storico-paesaggistico di cui tratta il sesto punto viene perseguito dal Piano attraverso un approfondimento del Quadro conoscitivo che, partendo anche dalla puntuale schedatura del patrimonio edilizio esistente di cui dispone il Comune, individua le parti storiche nell'ambito delle strutture urbane che costituiscono i centri e i nuclei storici presenti nel territorio rurale al fine di assicurare, come richiesto dal PIT-PPR *"la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi.....e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze"* oltre all'individuazione puntuale del patrimonio archeologico riconducibile alla presenza agli insediamenti liguri del III-II secolo a.C., al sistema difensivo del periodo medioevale, a pievi e complessi monastici, elementi di archeologia industriale, edifici che testimoniano la presenza di antiche attività agricole.

Infine il settimo punto, che è riferibile nel nostro caso agli aspetti naturalistici e paesaggistici e che ha già considerato anche il PS, il quale è corredato dalla VAS e dallo studio di incidenza, considerato che una gran parte del territorio comunale ricade all'interno del perimetro del Parco delle Alpi Apuane, per esso trovano efficacia le disposizioni del relativo Piano recentemente approvato, oltre a specifiche disposizioni di tutela del paesaggio che dovranno essere contenute nei piani attuativi dei bacini estrattivi, in attuazione della specifica disciplina del PIT-PPR, in corso di redazione e le cui disposizioni, una volta approvati, dovranno essere fatte proprie anche dal Piano operativo che dovrà ad esse raccordarsi nei casi in cui si renda necessario. Sul resto del

territorio a questi fini devono essere sviluppati gli indirizzi e le prescrizioni contenuti nelle norme del PS.

***Obiettivo 3:** Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondivalle tributari*

DIRETTIVE CORRELATE

"Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.2 - assicurare che i nuovi interventi siano coerenti con il paesaggio di riferimento per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne l'integrità morfologica e percettiva;

3.3 - mantenere i varchi e le direttrici di connettività esistenti valorizzando gli spazi agricoli residui;

3.4 - privilegiare il consolidamento, la riqualificazione e il completamento dei tessuti insediativi esistenti;

Orientamenti:

prevedere interventi atti a superare la separazione fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica tra la valle del Serchio e i sistemi vallivi secondari.

3.6 - contrastare la marginalizzazione delle pratiche colturali, la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, la riduzione della vegetazione di corredo e della rete scolante, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

3.7 - preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasci infrastrutturali, attraverso politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;"

La maggior parte dei punti sviluppati nelle direttive correlate a questo Obiettivo e gli orientamenti sono riferibili ad altri contesti territoriali quali le pianure alluvionali, tuttavia alcune direttive presentano un contenuto più generale ascrivibile anche alle caratteristiche territoriali del Comune di Vagli Sotto di cui è necessario tener conto.

Come indicato al punto 2 la disciplina del Piano operativo dovrà assicurare che i nuovi interventi tengano conto di tipi edilizi, materiali, colori ed altezze del patrimonio edilizio presente nelle parti storiche degli insediamenti, senza alterarne l'integrità morfologica e percettiva, al fine di assicurare un loro corretto inserimento nel contesto storico paesaggistico.

Il terzo punto indica la necessità di raccordare gli insediamenti al contesto rurale che li circonda e conseguentemente il Piano si pone l'obiettivo di recuperare e preservare gli spazi agricoli residui, recuperando anche le antiche colture agricole e forestali,

articolando a tal fine le disposizioni relative agli spazi periurbani limitrofi agli abitati, aspetto questo che assume una particolare rilevanza per l'insediamento di Vagli di Sopra.

Relativamente al punto 4 la scelta di contenere la nuova edificazione, destinandola a esigenze strettamente connesse a favorire la permanenza della popolazione residente, discende proprio dalla volontà di procedere con politiche di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nei centri che presentano parti consistenti molto degradate a causa dell'abbandono, nonché dei nuclei rurali per i quali oltre al recupero degli edifici si deve pensare a una riscoperta di forme di agricoltura tipiche di montagna, da sostenere anche con attività turistiche

Il decremento della popolazione residente ha subito negli ultimi anni una ulteriore accelerazione anche a causa di mancate risposte a esigenze proprio di tipo abitativo che sono derivate da una eccessiva rigidità delle norme edilizie contenute nello strumento urbanistico, peraltro non giustificabili da particolari caratteri storici o tipologici della maggior parte degli edifici, considerato che essi sono stati ricostruiti o comunque sono stati oggetto di importanti interventi strutturali per poterli rendere abitabili, a causa dei fenomeni sismici e ultimamente anche di quelli atmosferici che per frequenza e intensità hanno influito in modo significativo sulle condizioni di degrado in cui versano generalmente i centri storici.

La rivisitazione dei caratteri storici degli insediamenti e una corretta applicazione delle norme sul patrimonio edilizio contenute nella l.r. 65/2014 costituiranno pertanto uno dei punti di forza del Piano Operativo che perseguirà la tutela dei caratteri storici e tipologici ancora presenti e favorirà un ritorno degli abitanti e possibilmente un ripopolamento in maniera stabile dei centri maggiori.

Risulta importante anche operare una riqualificazione dei margini urbani attraverso interventi di densificazione e riqualificazione anche dell'edilizia recente che generalmente, sia per tipi edilizi e sia per uso dei materiali, ha tenuto scarsamente conto del contesto paesaggistico e insediativo in cui veniva realizzata.

Perché si possano attuare efficacemente politiche di ripopolamento occorre intervenire sulle cause che hanno generato l'abbandono del territorio, prima fra tutte il livello di accessibilità insufficiente, soprattutto per le giovani generazioni che, per motivi di lavoro e di studio, devono giornalmente recarsi nei centri maggiori e che sono particolarmente penalizzate, tanto da dover decidere spesso di trasferirsi più a valle. L'adeguamento delle infrastrutture, in un'area che non è servita da ferrovia e che ha un clima con inverni rigidi, si rende necessario soprattutto nei tratti dove l'andamento altimetrico e le sezioni stradali richiedono interventi per migliorarne la sicurezza, oltre al miglioramento del trasporto pubblico, con particolare riferimento alla popolazione anziana, per limitare l'isolamento degli insediamenti rispetto al sistema forte costituito dalla Valle del Serchio e da Castelnuovo, dove sono concentrati i principali servizi.

Tralasciando il punto cinque che non è pertinente al nostro territorio in quanto riferito agli insediamenti di fondovalle, dove la pressione antropica è maggiore, anche per l'abbandono degli insediamenti di montagna, come nel nostro caso, il PO dovrà trattare il tema della marginalizzazione delle pratiche colturali che nel tempo ha generato un abbandono generalizzato del territorio rurale.

Ripristinare vecchie colture di montagna quali le patate, i fagioli, il mais, considerato che negli ultimi anni la riscoperta da parte dei consumatori delle produzioni di nicchia ed a chilometro zero, offre nuove prospettive anche di tipo economico e occupazionale, è un obiettivo che il Piano si pone per la valorizzazione del territorio rurale, compresa la parte forestale che necessita di interventi di manutenzione costanti per garantire l'evoluzione del bosco verso forme stabili e ricche di biodiversità (oltre alla raccolta e trasformazione dei prodotti).

Alcuni interventi, in particolare quelli più urgenti sulla rete scolante sono già in corso e vengono eseguiti con la tecnica della bioingegneria, nel massimo rispetto dell'ambiente e del paesaggio, considerato anche che il territorio comunale ricade all'interno del Parco delle Alpi Apuane.

Inoltre il Piano Operativo, nel ridefinire il margine urbano degli insediamenti e nell'individuazione degli ambiti periurbani, intende perseguire la tutela e la valorizzazione degli spazi agricoli presenti all'interno dei tessuti urbanizzati o quelli degradati che li circondano, offrendo delle possibilità di utilizzo a fini agricoli e connettendoli anche al sistema della mobilità lenta, di tipo pedociclabile, al fine di renderli accessibili in sicurezza, con particolare riferimento alla popolazione anziana che ne è la maggiore fruitrice.

Obiettivo 4: Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Serchio e del fiume Lima e della loro rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto.

DIRETTIVE CORRELATE

"Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" contenendo i carichi insediativi entro i confini del territorio urbanizzato e mantenendo i varchi residui e le direttrici di connettività esistenti

Orientamenti:

- *migliorare la qualità eco sistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica, tutelando le funzioni idrologiche dei fondovalle tributari e delle conoidi attive di Alta Pianura;*
- *migliorare i livelli di compatibilità degli impianti di sfruttamento idroelettrico e recuperare le aree di pertinenza fluviale degradate;*
- *recuperare gli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da adiacenti attività di cave, miniere e relative discariche tra Ponte a Moriano e Diecimo.*

4.2. - riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Serchio e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume preservando gli accessi residui al fiume e salvaguardando e mantenendo le aree agricole perifluviali residue

Orientamenti:

- *riqualificare e valorizzare il patrimonio abbandonato legato alla risorsa idrica (mulini, ex-cartiere) e valorizzare il sistema dei ponti storici;*
- *riqualificare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico, i principali affacci urbani sul Serchio (Castelnuovo Garfagnana, Gallicano) e i varchi nella cortina insediativa del medio corso del fiume (Castelnuovo Garfagnana, Chifenti-Piano della Rocca, Borgo a Mozzano-Socciglia) e valorizzare il ruolo connettivo del fiume Serchio con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;*
- *salvaguardare e tutelare il complesso degli edifici e delle opere di ingegneria idraulica funzionali alla produzione di energia idroelettrica;*
- *assicurare la riqualificazione ambientale e urbanistica come "aree produttive ecologicamente attrezzate" delle piattaforme produttive e degli impianti collocati lungo il fiume, anche attraverso interventi di bonifica ambientale e recupero/riuso a fini di rigenerazione urbana o rinaturalizzazione dei paesaggi fluviali degradati;*
- *assicurare il mantenimento della percezione residua del paesaggio fluviale del fiume Serchio e dei suoi affluenti dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante."*

Con riferimento all'Obiettivo quattro si rileva che la maggior parte delle questioni trattate nei due punti in cui esso si articola afferiscono al fondovalle e in particolare alle aree più densamente urbanizzate ed al loro rapporto con i fiumi Serchio o Lima, non riguardando pertanto il territorio del nostro Comune.

Tuttavia anche per noi è importante assicurare un miglioramento dei livelli di compatibilità degli impianti di sfruttamento idroelettrico e recuperare le aree di pertinenza fluviale degradate, considerata la presenza del grande invaso artificiale di cui è tributario il torrente Edron. Inoltre la presenza delle attività estrattive nei decenni precedenti, quando non erano considerate adeguatamente le ricadute negative che esse generavano sull'ambiente e sul paesaggio, in particolare la produzione di marmettola e l'abbandono di materiali obsoleti, richiede il recupero di parti degradate dei vari corsi d'acqua, soprattutto nelle aree adiacenti ma esterne ai bacini estrattivi.

Per le stesse motivazioni il Piano Operativo si occuperà di tutelare il complesso degli edifici e delle opere di ingegneria idraulica funzionali alla produzione di energia idroelettrica, considerato che i lavori di costruzione della diga sono terminati nel 1953 e che l'invaso ha sommerso l'antico paese di Fabbriche di Careggine (nel comune di Careggine) e che nella parte centrale è presente una passerella pedonale sul Torrente Lussia progettata dall'ingegnere Riccardo Morandi nel 1953 e realizzata nel 1955 che è un importante esempio di opera ingegneristica. (Vedi Relazione di QC del Piano Strutturale da pag. 55 a pag. 66).

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Il territorio comunale è interessato dagli immobili e dalle aree di cui all'art. 136 nonché dalle aree di cui all'art. 142 del Codice.

Aree di notevole interesse pubblico - art. 136

Il territorio comunale ricade in parte all'interno dell'area di notevole interesse pubblico denominata "Zona delle Alpi Apuane nei comuni di Pescaglia, Camaiore, Stazzema, Careggine, Vergemoli, Molazzana, Minucciano e Vagli Sotto", individuata nella sezione 4 del PIT, elaborato 3b, ai sensi dell'art. 136, lettere c) e d) del D. L.vo 42/2004 derivante dal D.M. 8.4.1976.

Aree tutelate per legge - art. 142

Le "Aree tutelate per legge" riguardano:

- b) i territori contermini ai laghi
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua
- d) le montagne per le parti eccedenti i 1200 metri sul livello del mare
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali
- g) i territori coperti da foreste e da boschi
- h) le zone gravate da usi civici

Nel comune di Vagli Sotto non sono presenti aree di cui alla lettera m) benché siano stati fatti dei ritrovamenti importanti risalenti alla cultura ligure apuana, quali la tomba a cassetta della fanciulla di Vagli in Loc. Murata, o l'abitato di Piari, sulla riva sinistra del torrente Edron che, sebbene di modeste dimensioni, costituisce al momento l'attestazione più rilevante della presenza etrusca in Garfagnana tra VII e VI secolo a.C..

Per quanto attiene alle aree tutelate per legge, esse sono state individuate dal Piano Strutturale sulla base dell'articolazione prevista dal D.Lgs 42/2004.

Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione, delimitazione e rappresentazione, nonché dell'elaborazione di una specifica disciplina, raccolta nell'elaborato 8B:

"Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice." La disciplina dei beni paesaggistici è prescrittiva.



L'anfiteatro delle vette delle Alpi Apuane attorno al comune di Vagli Sotto, da sinistra a destra: il Monte Sumbra, il Monte Fiocca, il Monte Sella, il Monte Tambura e il Monte Roccandagia.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC)

I contenuti del PTC sono stati recepiti nel Piano Strutturale sin dalla formazione del suo quadro conoscitivo.

Il Quadro conoscitivo del Piano Strutturale ha infatti recepito il PTC della Provincia di Lucca, integrandolo con quanto contenuto nei documenti della Regione Toscana e negli studi relativi ai siti Natura 2000, con particolare riferimento agli habitat pratici, alle torbiere e agli ambienti rupestri dei versanti e crinali montani, alle emergenze geologiche e geomorfologiche, alle aree agricole di elevato valore naturalistico (HNVF) e agli ecosistemi torrentizi e forestali, tenendo conto anche di quanto contenuto nel Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane, poiché il Piano è stato sottoposto a VAS e Studio di incidenza valutato dall'Ente Parco.

Le prescrizioni e i vincoli presenti nel PTC sono stati recepiti negli elaborati grafici e nelle NTA, oltre che per il processo di VAS cui è stato assoggettato il Piano Strutturale, per quanto non contrastanti con le disposizioni contenute nella l.r. 65 e nel PIT-PPR a cui esso deve essere adeguato e conformato.

Conseguentemente il Piano Operativo sviluppa, per gli aspetti di propria competenza, i contenuti del Piano Strutturale che hanno già recepito le disposizioni del PTC.

Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane

Il Piano approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 21 del 30 novembre 2016 contiene la nuova perimetrazione del Parco comprendente 16 comuni delle Province di Lucca e di Massa Carrara. Esso non comprende la disciplina delle attività estrattive di cui alla l.r. 65/1997.

Inoltre, ai sensi dell'art. 111 della l.r. 30/2015, il Parco deve procedere alla redazione del Piano integrato del Parco, comprensivo della disciplina delle aree contigue in cui si svolgono le attività estrattive.

Con delibera n. 37 del 25 settembre 2017 il Parco ha approvato l'avvio del procedimento del Piano integrato. Il documento contiene gli obiettivi e le azioni conseguenti per tutte le aree del Parco ivi comprese le attività estrattive.

A1 - OBIETTIVI ED AZIONI SPECIFICI DEL NUOVO PIANO OPERATIVO CHE DISCENDONO DAL PIANO STRUTTURALE

Il Piano Strutturale è stato redatto in conformità alla l.r. 1/2005 per le motivazioni espresse in premessa tuttavia, per quanto possibile, in sede di controdeduzioni alle osservazioni e anche con specifiche osservazioni predisposte dalla stessa Amministrazione comunale, i suoi contenuti sono stati adeguati alle disposizioni della l.r. 65 e nelle sue linee generali anche al PIT-PPR in quanto le previsioni in esso contenute erano nella sostanza coerenti con essi.

Sono state introdotte le perimetrazioni del territorio urbanizzato, ai sensi del comma 3 dell'art. 4 della stessa legge, per i sistemi insediativi principali, ovvero Vagli Sotto, Fontana delle Monache, Vagli Sopra, Roggio e Campocatino.

Sono state integrate le Norme recependo le disposizioni contenute nella Scheda 3 dell'Ambito della Garfagnana per le quattro invarianti strutturali ed eliminando gli eventuali elementi che potevano contrastare con l'entrata in vigore delle nuove normative regionali.

Il Piano Operativo, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Piano Strutturale, per l'attuazione degli obiettivi in esso contenuti e le conseguenti azioni previste, articola le previsioni conformandole alla disciplina del PIT-PPR, a partire dall'individuazione dei morfotipi degli insediamenti e dell'attuazione degli obiettivi specifici per essi individuati, della tutela e valorizzazione dei centri storici con la loro puntuale individuazione, del recepimento nella propria disciplina delle disposizioni della l.r. 65.

Per il territorio rurale sono richiesti maggiori approfondimenti al fine di poter individuare in coerenza con la legge regionale gli elementi di tutela e valorizzazione, partendo dall'aggiornamento dell'uso del suolo necessario per individuare correttamente i morfotipi rurali e le disposizioni per la loro valorizzazione e tutela, definire adeguatamente la rete ecologica ed individuare correttamente gli ambiti periurbani.

Struttura insediativa

In coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi del Piano Strutturale vigente, il nuovo Piano Operativo dovrà assumere quale priorità il recupero del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione della struttura urbana.

La valorizzazione del patrimonio insediativo storico sarà di importanza strategica, coinvolgendo le economie locali e il paesaggio, considerate le gravi condizioni di degrado in cui versano alcune parti di esso a causa degli eventi sismici che si sono susseguiti e del conseguente abbandono.

Altrettanto fondamentale sarà la riqualificazione/rivitalizzazione del sistema delle centralità urbane che, pur tenendo conto dell'evoluzione storica degli insediamenti, dovrà in molti casi crearne anche nuove e valorizzando il ruolo degli spazi pubblici, a partire da quelli che hanno valore identitario, anche attraverso interventi di arredo urbano che ne agevolino il loro riconoscimento. Valorizzazione di alcuni percorsi all'interno del tessuto insediativo che rivitalizzino anche le parti periferiche.

Per le aree degradate e compromesse, interne o prossime alla struttura urbana, dovrà essere valutata l'attivazione di processi di riqualificazione, rigenerazione e

rivitalizzazione, che potranno divenire occasione di attrazione per nuove funzioni, per il rilancio economico-territoriale, a partire da quelle manifatturiere legate alla valorizzazione delle produzioni agricole di qualità a chilometro zero, alla valorizzazione delle produzioni marmifere dei bacini estrattivi, a quelle escursionistiche e turistiche in generale. Gli interventi di riqualificazione insediativa ed abitativa dovranno essere rivolti innanzi tutto a soddisfare le esigenze locali, con l'attrazione di funzioni virtuose (capaci di innescare processi positivi sul tessuto socioeconomico nel rispetto dei valori del territorio), primi fra tutti la promozione di forme di albergo diffuso nei centri e nei nuclei storici e la creazione di centri commerciali naturali per il reinserimento e la valorizzazione di attività artigianali derivanti dalle lavorazioni del legno, dei marmi, di antiche pratiche manifatturiere legate all'arte contadina e alla cultura pastorale tipica di questo territorio.

Conseguentemente il Piano Operativo favorisce i processi di valorizzazione del tessuto insediativo storico e la riqualificazione delle parti di più recente formazione evitando nuovo consumo di suolo.

Per gli interventi di recupero più complessi sarà possibile, nell'ambito della disciplina di Piano, individuare delle premialità laddove gli interventi prevedano l'adeguamento di parti di viabilità pedonale con il ripristino di antichi percorsi, la creazione di spazi ed opere di interesse pubblico, interventi di riqualificazione per la struttura urbana, in termini di accessibilità, verde, arredo urbano, parcheggi, mobilità lenta.



Vagli Sotto, arroccato sul promontorio circondato dal lago, e Fontana delle Monache, caratterizzato dagli edifici plurifamiliari in linea e dagli impianti sportivi

Con l'individuazione dei perimetri del territorio urbanizzato in scala adeguata e degli ambiti periurbani, sarà possibile assicurare modalità di integrazione tra sistema insediativo e paesaggio rurale, assicurando le necessarie relazioni fra i due contesti per cui l'ambito periurbano verrà considerato come spazio dove sono ancora presenti elementi di ruralità che offrono la possibilità di svolgere attività legate al tempo libero, all'attività fisica e a forme di agricoltura per autoconsumo, proprio accanto alla struttura urbana, dando nuova vitalità e nuove funzioni ad aree che attualmente sono degradate o comunque sottoutilizzate. Esse potranno anche offrire un contributo alla dotazione di standard in termini di miglioramento della qualità della vita, della ricostituzione della rete ecologica, della percezione del paesaggio urbano con particolare riferimento alle parti storiche e dei paesaggi rurali circostanti.



Il centro storico di Vagli di Sopra

Centri e nuclei storici

Nell'ambito della valorizzazione dei sistemi insediativi una particolare attenzione verrà posta nella individuazione delle parti storiche degli insediamenti, compresi i nuclei rurali. La disciplina del Piano Operativo sarà orientata alla tutela e valorizzazione dei centri storici di Vagli Sopra, Vagli Sotto, Roggio e Campocatino attraverso una classificazione puntuale degli edifici che consentirà interventi di conservazione e recupero degli organismi architettonici ed edilizi, di qualificazione degli spazi pubblici e del tessuto urbano, di riqualificazione e rivitalizzazione sociale ed economica, favorendo la permanenza della residenza stabile e l'insediamento/consolidamento di funzioni

coerenti ed integrate (centro commerciale naturale, albergo diffuso, attività direzionali, servizi culturali e turistici, servizi al pubblico) da prevedere nelle parti urbane.

In questo ambito si dovranno sviluppare quindi modalità che assicurino:

- la valorizzazione del sistema delle centralità urbane e degli spazi pubblici quali elementi identitari e nodi di accesso alla parte storica dell'insediamento;
- la riscoperta, anche attraverso la creazione di appositi itinerari, degli elementi di valore storico e architettonico quali le architetture religiose e i resti di fortificazioni;
- la creazione di una rete di percorsi pedonali nelle parti storiche degli insediamenti e di connessione con parcheggi e aree connesse con il trasporto pubblico, incrementando in tal modo la rete della mobilità lenta, aspetto questo importante per i residenti ed anche per lo sviluppo di un turismo attento ai valori paesaggistici e ambientali espressi dal territorio.

Tessuto urbano contemporaneo

I centri maggiori hanno risentito delle tendenze diffuse negli ultimi decenni che hanno portato gli abitanti a preferire il nuovo rispetto al patrimonio edilizio storico esistente, anche a causa degli eventi sismici che esso ha subito e che avrebbero richiesto importanti interventi strutturali per il suo adeguamento.

Tuttavia, le nuove parti degli abitati non sono frutto di interventi organici, anche per assenza o carenze nella strumentazione urbanistica e pertanto esse si caratterizzano per una miscellanea di tipologie edilizie, finiture, materiali e colori che non si rapportano in alcun modo alle parti più storiche e sicuramente più caratterizzate degli insediamenti. Le parti più recenti, successive alla seconda guerra mondiale, pur con i debiti rapporti dimensionali, hanno assunto le caratteristiche delle periferie degradate delle grandi città e pertanto il PO non può prescindere dal prevedere la loro riqualificazione in termini insediativi e architettonici, creando nuove centralità urbane e rendendo più funzionali quelle esistenti anche attraverso la creazione di spazi di relazione e l'insediamento di nuove funzioni.

A tal fine il Piano dovrà contenere modalità e criteri per la localizzazione e lo sviluppo di attività coerenti con le caratteristiche del tessuto urbano e con il livello di infrastrutturazione e dotazione di servizi.

Il potenziamento e la qualificazione dell'offerta abitativa deve considerare le giovani coppie, anche ai fini di un possibile ripopolamento, per offrire loro una alternativa a minor costo e con una migliore qualità della vita rispetto a quanto viene offerto nelle aree di pianura più urbanizzate, contando anche sui possibili futuri sviluppi di professioni che si possano svolgere con la connessione ad internet, quali il telelavoro e altre attività intellettuali e commerciali.

Altra componente importante da considerare è quella della popolazione anziana, peraltro in netta maggioranza, per la sperimentazione di nuovi modelli residenziali attraverso i quali rispondere alla loro necessità, in coerenza con il generale processo di riqualificazione urbana ed insediativa (social-housing, co-housing, ecc.) nel rispetto dei principi di sostenibilità e di contenimento del consumo di suolo, anche attraverso interventi di riqualificazione del patrimonio storico che dovrebbero assicurare un suo

maggiore coinvolgimento nella vita sociale della comunità, essendo gli anziani anche i principali custodi delle tradizioni, rispetto a un freddo condominio contemporaneo della zona più periferica dell'insediamento, assicurando tuttavia lo stesso livello di comfort. Valorizzazione delle aree di margine urbano con l'implementazione e una migliore fruizione degli spazi verdi periurbani, attraverso interventi volti a rafforzarne il valore paesaggistico, sociale e di relazione, riqualificando e ripristinando i percorsi esistenti e rafforzando la rete della mobilità lenta. Riqualificare la parte periferica degli insediamenti anche attraverso il rafforzamento delle relazioni con gli spazi periurbani creando aree per il gioco e percorsi per il tempo libero e lo sport. Valorizzare gli spazi verdi interni agli insediamenti, compresi quelli di dimensioni minori, attraverso interventi diffusi di arredo urbano che valorizzino tutte le componenti storiche e paesaggistiche presenti.



Tessuto urbano contemporaneo in località Capanne a Vagli di Sopra

Territorio rurale

Ricognizione dei nuclei presenti nel territorio rurale individuati dal PS, al fine di assicurare la valorizzazione degli edifici di interesse storico e la riqualificazione del patrimonio insediativo, nonché la presenza di servizi ed infrastrutture utili alla comunità residente.

Nell'ambito dei nuclei storici, ai fini di una loro rivitalizzazione, il PO dovrà prevedere la presenza di attività ricettive all'interno del patrimonio edilizio esistente anche attraverso interventi edilizi di adeguamento che assicurino standard qualitativi competitivi nei confronti delle nuove costruzioni, nel rispetto tuttavia dei caratteri tipologici degli insediamenti, consentendone una piena fruizione, oltre che con la realizzazione delle necessarie opere di urbanizzazione.

In generale il Piano Operativo, in attuazione delle disposizioni del PS dovrà prevedere la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente (a destinazione agricola e non) attraverso l'introduzione di idonee categorie di intervento articolate rispetto ai caratteri

storici architettonici, testimoniali, riconosciuti e/o da ripristinare, alle regole di crescita tipologica, nonché rispetto alle funzioni secondo le disposizioni contenute nella l.r. 65. Inoltre dovrà introdurre disposizioni per le aree di pertinenza degli edifici e dei nuclei rurali, rispondendo anche a esigenze funzionali proprie delle attività ricettive e per le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento alle parti terrazzate che dovranno essere adeguatamente tutelate.

In attuazione del PS è prevista la valorizzazione dei percorsi storici e della rete dei percorsi minori creando anelli e circuiti volti alla promozione turistica territoriale e a migliori connessioni con gli insediamenti a livello locale, in particolare le parti storiche e le parti di interesse paesaggistico.

Infine dovranno essere indicate le parti del territorio rurale che necessitano di riqualificazione urbanistica e edilizia, anche attraverso il recupero di grandi contenitori dismessi.

Infine promuovere le attività agricole collegate al tempo libero quale forma di presidio e manutenzione del territorio, attraverso la promozione di agricoltura a carattere amatoriale, nonché altre forme di fruizione del territorio rurale in particolare quello più prossimo agli insediamenti.



Le due absidi della chiesa romanica di S. Agostino a Fontana delle Monache

Turismo e paesaggio

Uno dei punti di forza individuato dal Piano Strutturale per la valorizzazione del territorio è il turismo per il quale il Piano Operativo dovrà compiere una puntuale ricognizione delle potenzialità riconosciute e delle strutture ricettive esistenti, anche in termini di tipologie e dimensioni, puntando sulla loro qualificazione con interventi di adeguamento funzionale e dei servizi e promuovendo interventi diffusi nel territorio con lo sviluppo del turismo rurale e di forme di albergo diffuso per rivitalizzare i centri storici.

Nel contempo dovrà essere strutturata una offerta differenziata che, partendo dai valori ambientali, storici e paesaggistici presenti, sviluppi forme di turismo culturale, naturalistico, sportivo, prolungando il periodo e indirizzandola anche ai mesi invernali. Sviluppare le potenzialità multifunzionali delle aree agricole e forestali coniugando le funzioni produttive con le funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico, sviluppare il turismo dei marmi nei bacini estrattivi presenti, secondo le modalità indicate dai relativi piani attuativi.

Favorire la valorizzazione del lago, attraverso il completamento di un anello ciclopedonale intorno all'alveo e l'individuazione di ulteriori percorsi ciclopedonali, aree attrezzate, etc.

Sistema degli spazi pubblici e gli standard

Il Piano Operativo dovrà mettere a sistema e creare una maggiore integrazione fra le strutture sportive create in prossimità del lago quali il museo all'aperto delle attività estrattive, il "Parco dell'onore e del disonore", le passerelle sul lago, il "Volo dell'angelo", la micropista per la scuola di sci da fondo e il recupero di un piccolo impianto di risalita a Campocatino. Sono da prevedere interventi per la valorizzazione e l'adeguamento dei servizi scolastici della scuola dell'infanzia, mantenendo la relazione con la campagna e per le stesse finalità la promozione di forme di trasporto pubblico a chiamata, per dare risposte adeguate in termini di mobilità agli anziani.

Il PO dovrà strutturare il sistema del verde urbano anche attraverso interventi di arredo e lungo i percorsi principali della mobilità lenta, all'interno degli insediamenti, fruibili in sicurezza da parte degli anziani e dell'infanzia. Valorizzazione degli spazi periurbani e delle relazioni con la struttura insediativa.

Adeguamento degli standard urbanistici, con particolare riferimento ai parcheggi, di piccole dimensioni e distribuiti in modo equilibrato a servizio degli insediamenti, delle infrastrutture per la riqualificazione del tessuto urbano e delle strutture pubbliche.

Sostenibilità ambientale

Considerata la particolare fragilità del territorio il Piano Operativo dovrà approfondire le tematiche connesse al rischio geologico, a quello idrogeologico e a quello sismico, al fine di prevedere interventi di tutela e messa in sicurezza degli insediamenti e del territorio in generale.

A tal fine particolare attenzione deve essere rivolta alla tutela delle risorse naturali e alla difesa del suolo, mirando a non alterare gli equilibri ambientali. In particolare, sarà fondamentale coniugare la tutela dei caratteri paesaggistici ed ambientali del territorio

con la salvaguardia degli acquiferi e l'assetto idrogeologico, ricorrendo preferibilmente a interventi di bioingegneria.

Valutazione ambientale strategica

Contestualmente alla redazione del presente Documento è predisposto il Documento Preliminare di VAS al quale si rinvia per una prima ricognizione dello stato delle risorse, degli effetti territoriali e ambientali attesi rispetto agli obiettivi individuati dall'Amministrazione Comunale e in relazione al quadro normativo e programmatico vigente.

Tale documento prende l'avvio dagli elementi evidenziati in sede di Rapporto ambientale del Piano Strutturale con particolare riferimento alle criticità in esso evidenziate e per le quali il Piano Operativo deve prevedere le azioni necessarie al loro superamento.

Studio e valutazione di incidenza

Poiché, ai sensi dell'art. 87, comma 1 della l.r. 30/2015, il Piano Operativo interessa, direttamente o indirettamente siti della Rete Natura 2000, la VAS contiene, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997, apposito Studio volto ad individuare i principali effetti sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. L'Ente Parco Regionale è l'autorità competente per la valutazione d'incidenza. Secondo quanto previsto dall'art. 73 ter della l.r. 10/2010, la valutazione è effettuata nell'ambito del procedimento di VAS.



Panorama di Roggio

B - IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO E LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE

Il Piano Strutturale è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 61 del 3.12.2016 integrata con la n. 27 del 31.7.2017. Il suo Quadro conoscitivo, redatto ai sensi della l.r.1/2005 e approvato in vigore della l.r.65/2014, è composto dai seguenti elaborati:

Quadro Conoscitivo:

Rel/QC – Relazione di Quadro Conoscitivo;

Allegati:

A01/QC – Atlante dei paesaggi;

A02/QC – Risultati di ricerca mineraria in località Boana.

Tav 00/QC – Inquadramento:

0.1 – corografia (elaborato grafico in scala 1:50.000);

0.2 – foto aerea (elaborato grafico in scala 1:10.000).

Tav 01/QC – Lo stato di diritto:

1.1 – beni paesaggistici e culturali (elaborato grafico in scala 1:10.000);

1.2 – vincolo idrogeologico (elaborato grafico in scala 1:10.000);

1.3 – aree protette e rete natura 2000 (elaborato grafico in scala 1:10.000);

1.3.1 – Parco regionale delle Alpi Apuane, perimetrazione L.R. 65/97 (elaborato grafico in scala 1:10.000);

1.3.2 – siti di importanza regionale – rete natura 2000 (elaborato grafico in scala 1:10.000);

1.4 – vincoli infrastrutture e fasce di tutela ambientale (elaborato grafico in scala 1:10.000);

– risorse archeologiche (elaborato grafico in scala 1:10.000);

– perimetrazione aree art. 7 L.R. 11/2011 (elaborato grafico in scala 1:10.000).

1.7.1 – usi civici: Ricerca sulla consistenza delle terre di demanio civico di Vagli Sotto ed Arni;

1.7.2 – usi civici: Carta 1 Appezamenti interessati da procedure di alienazione e antichi toponimi (elaborato grafico in scala 1:10.000);

1.7.3 – usi civici: Carta 2 Terreni di Demanio civico (elaborato grafico in scala 1:10.000).

Tav 02/QC – Uso del suolo:

2.1 – uso del suolo extraurbano anno 1978 (elaborato grafico in scala 1:10.000);

2.2 – uso del suolo extraurbano anno 2013 (elaborato grafico in scala 1:10.000).

Tav 03/QC – Storia del territorio:

3.1 – evoluzione storica e patrimonio storico-culturale (elaborato grafico in scala 1:10.000);

3.2 – evoluzione storica: Vagli Sotto e Fontana delle Monache (elaborato grafico in scala 1:2.000);

3.3 – evoluzione storica: Vagli Sopra e Roggio (elaborato grafico in scala 1:2.000);

Tav 04/QC – Attrezzature per l'economia (elaborato grafico in scala 1:10.000).

Tav 05/QC – Infrastrutture:

5.1 – infrastrutture per la mobilità (elaborato grafico in scala 1:10.000);

5.2 – reti tecnologiche (elaborato grafico in scala 1:10.000).

Tav 06/QC – Analisi della strumentazione urbanistica vigente:

6.1 – zonizzazione urbanistico ambientale (elaborato grafico in scala 1:10.000);

6.2 – Vagli di Sopra - Roggio (elaborato grafico in scala 1:2.000);

6.3 – Fontana delle Monache (elaborato grafico in scala 1:2.000);

– Vagli Sotto e Vaiano (elaborato grafico in scala 1:2.000);

– Relazione e Norme tecniche di attuazione P.R.G.C.

Tav 07/QC – Caratteri del territorio:

7.1 – ricognizione delle articolazioni del territorio (elaborato grafico in scala 1:10.000);

7.2 – ricognizione dei principali elementi naturali e rurali del territorio (elaborato grafico in scala 1:10.000);

7.3 – grotte e cavità naturali censite (elaborato grafico in scala 1:10.000).

Per la redazione del Piano Strutturale, anche se non materialmente allegati, sono stati utilizzati:

- Elenchi di cui alla l.r. 59/80 approvati con Del. di C.C. n. 86 del 29.10.1982 e successive;
- Norme per gli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica nelle zone agricole, ai sensi della l.r. 64/95 e l.r. 25/97, approvati con variante al P.R.G., Del. C.C. n. 14 del 03.07.2002;
- Piano Intercomunale di Protezione Civile (Protezione Civile Toscana – Centro Intercomunale della Garfagnana - Comunità Montana della Garfagnana) approvato con Del. G.C. n. 63 del 15.10.2004;
- Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A), ai sensi della l.r. 1 dicembre 1998 n. 89, approvato con Del. C.C. n. 9 del 24.05.2008.

Il Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale non esaurisce né conclude il processo di acquisizione delle conoscenze che deve supportare la redazione degli strumenti di governo del territorio e gli eventuali aggiornamenti del Piano Strutturale stesso.

Approfondimenti da effettuare sugli aspetti urbanistici

Sulla base degli elementi del Quadro Conoscitivo esistente, si rende opportuno approfondire ed integrare alcuni elementi finalizzati alla definizione delle strategie territoriali, con riferimento all'integrazione paesaggistica del PIT ed in particolare alla

Scheda dell'Ambito di paesaggio 3, Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima e a quanto contenuto nel Piano Strutturale quali:

- a. analisi delle dinamiche demografiche e socioeconomiche del territorio comunale;
- b. ricognizione del patrimonio territoriale e dello stato di attuazione della pianificazione;
- c. verifica dello stato qualitativo e quantitativo degli standard urbanistici e dei servizi di interesse collettivo;
- d. analisi degli aspetti infrastrutturali e della mobilità urbana e territoriale;
- e. ricognizione della tipologia e della distribuzione delle funzioni e delle destinazioni d'uso presenti in ambito urbano e rurale;
- f. individuazione delle aree di degrado ai sensi art. 123 co. 1 l.r. 65/2014;
- g. verifica delle relazioni ambientali, infrastrutturali, insediative, socioeconomiche con i comuni contermini al fine di prefigurare strategie ed indirizzi comuni.

Ulteriori integrazioni richieste dalla l.r. 65 e dal PIT-PPR:

- h. revisione alla scala 1:2000 del perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PS ai sensi dell'art. 4 della l.r. 65/2014;
- i. introduzione di misure che recepiscono le indicazioni per le azioni riferite al morfotipo insediativo a spina delle valli appenniniche;
- j. identificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee corrispondenti alle caratteristiche degli insediamenti presenti nel territorio comunale, individuazione dei valori/opportunità, criticità, obiettivi specifici presenti e della relativa disciplina.

Schedature degli Edifici e degli Edificati minori

Nel corso della formazione del Piano Strutturale, è stata eseguita una schedatura degli "Edifici" e dell' "Edificato Minore", da verificare ed integrare rispetto agli obiettivi ed alle strategie del Piano Operativo. Si deve procedere tuttavia all'aggiornamento e integrazione del quadro conoscitivo del patrimonio edilizio esistente, finalizzato ad individuare appropriate strategie e modalità di recupero/rigenerazione. A tal fine il PO individuerà le parti del tessuto storico presenti negli insediamenti, anche con riferimento ai morfotipi insediativi individuati dal PIT-PPR e alle indicazioni per la loro tutela.

Territorio rurale

Aggiornamento della carta dell'uso del suolo, necessaria anche per:

- l'integrazione della Carta dei vincoli di natura ambientale del PS, tenendo conto della cartografia del PIT a partire da quella della rete ecologica e relativa legenda (alberi monumentali, laghi, aree boscate, aree percorse dal fuoco, zone umide, individuazione Aree protette e zone Natura 2000);
- la individuazione dei caratteri del paesaggio (individuazione dei coltivi e delle sistemazioni idraulico-agrarie, caratterizzazione vegetazionale dei boschi e delle aree seminaturali, individuazione delle aree umide e dei principali elementi idrici);
- la individuazione dei morfotipi rurali.



Faggeta presso il Passo della Tombaccia

Aspetti geologici-idraulici

Sulla base di ulteriori indagini reperite e/o specificatamente eseguite verranno condotti approfondimenti delle conoscenze relative alle condizioni di pericolosità geomorfologica, sismica ed idraulica sul territorio comunale.

Nella definizione delle criticità idrauliche si terrà conto delle indicazioni, al momento non prescrittive, riportate in P.G.R.A. - Piano Gestione Rischio Alluvioni, adottato dal Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale.

Gli approfondimenti delle conoscenze relative alle condizioni di pericolosità geomorfologica, sismica ed idraulica sul territorio comunale permetteranno di meglio definire le principali criticità presenti, talora aggravatesi anche a seguito dei più recenti fenomeni meteorologici, individuando, ove necessario, i possibili interventi di loro eliminazione e/o mitigazione.

Gli approfondimenti delle conoscenze relative alle condizioni di pericolosità geomorfologica, sismica ed idraulica sul territorio comunale potranno comportare, in ragione del loro maggiore dettaglio, alcune modifiche al quadro conoscitivo già definito nel Piano Strutturale.

Attraverso l'utilizzo delle cartografie di pericolosità così ottenute, tenuto conto delle possibili tipologie di intervento, sarà definita, in sede di Piano Operativo, ai sensi del DPGRT 53/R, la fattibilità dal punto di vista geologico, idraulico e sismico delle nuove previsioni urbanistiche.

Per ogni classe di fattibilità saranno individuate le relative limitazioni e condizioni prescrittive alla realizzazione degli interventi.

B1 - LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE

Considerato che il piano urbanistico precedente è obsoleto sia nella forma e sia nella sostanza, non presentando elementi quantitativi da prendere a riferimento per costruire il dimensionamento del Piano Strutturale, si è proceduto a un'analisi storica delle dinamiche insediative avvenute nel territorio comunale, con particolare riferimento agli insediamenti ed alla funzione residenziale.

Il Comune di Vagli Sotto infatti, come precedentemente evidenziato, ha avuto nel secolo passato un andamento demografico fortemente condizionato dal settore estrattivo e dalla realizzazione del lago artificiale, oltre che dall'abbandono degli insediamenti montani a favore del fondovalle, per motivi logistici ed occupazionali.

Nel 1832 la popolazione era di 1968 abitanti, nel 1861 di 1881 abitanti, quindi simile al periodo precedente. Con l'apertura delle cave di marmo, nel primo decennio del '900, la popolazione cresce di circa mille unità, tanto che nel 1911 è di 2735 abitanti.

A partire dal 1951, con la realizzazione dell'invaso artificiale che va ad occupare i migliori terreni agricoli del fondovalle e a rendere inagibile l'abitato di Vagli Sotto, si assiste a un repentino calo della popolazione che ha proseguito fino ai giorni nostri, per giungere ai 990 abitanti del censimento 2011 e come ultimo dato a 930 abitanti al 31.12.2017.

Anche la distribuzione della popolazione all'interno del territorio comunale è mutata, con la formazione del nuovo insediamento di Fontana delle Monache, lo spopolamento del centro storico di Vagli Sotto e la totale concentrazione dei residenti all'interno dei centri abitati.

Un altro aspetto caratterizzante è dato dal fatto che i suoi abitanti spesso, pur essendosi trasferiti nei centri del fondovalle o anche all'estero, amano conservare l'abitazione e la propria residenza a Vagli, dove ritornano durante i periodi di ferie e spesso vi fanno definitivo ritorno al momento della pensione. Tale andamento è in linea con quello dei comuni montani confinanti ed è segno del drastico spopolamento della montagna a cui si sottraggono solo i maggiori centri del fondovalle.

I dati alla fine di dicembre 2009 mostrano una composizione familiare di 2,4 membri/nucleo. A tale data veniva considerato che le tendenze in atto, nella provincia di Lucca e in generale in tutta la Toscana, andavano verso una ulteriore diminuzione del numero medio dei componenti il nucleo familiare. Nel caso di Vagli Sotto verosimilmente la tendenza era di 2,2-2,3 ab/famiglia nel medio-lungo periodo.

Alla data del 30.06.2018, da una verifica effettuata sulla popolazione residente, risulta che i nuclei familiari presenti registrati presso l'ufficio anagrafe, forniscono un dato di 2.1 ab/famiglia.

Il Piano Strutturale parte dalla considerazione che la l.r. 1/2005 prima e successivamente, con maggiore incisività la l.r. 65/2014, portano a considerare gli aspetti quantitativi della pianificazione strutturale non più derivanti esclusivamente da richieste esogene o proiezioni demografiche e produttive di incrementi giustificati esclusivamente da aspetti di carattere socioeconomico, ma come elementi da valutare in termini di sostenibilità territoriale, ambientale, economica e sociale.

Conseguentemente l'Amministrazione Comunale ha scelto di definire non un dimensionamento vero e proprio del Piano, in termini di aree da utilizzare e da

infrastrutturare, bensì di stabilire quantitativi massimi ammissibili compatibili con lo stato delle risorse e delle dinamiche sociali ed economiche, aspetti questi valutati nel quadro conoscitivo, validi a tempo indeterminato o almeno fino al presentarsi di un diverso quadro delle risorse, comunque riconducibili ad evoluzioni di lungo periodo.

Questo ragionamento è stato integrato dagli obiettivi del Piano Strutturale che sono articolati in due tipologie, quelli di carattere generale, mutuati dal P.T.C., da conseguire anche attraverso azioni coordinate principalmente con la Provincia di Lucca, il Parco Regionale delle Alpi Apuane e l'Autorità distrettuale di Bacino e quelli particolari del Comune di Vagli Sotto, già espressi nel Documento di Avvio del procedimento del PS, poi nelle integrazioni all'Avvio del procedimento, quindi confermati e integrati dall'Amministrazione Comunale in fase di redazione del PS e controdeduzione alle osservazioni.

I primi sono costituiti da:

- a. la permanenza della popolazione insediata, anche in ragione delle funzioni di presidio ambientale che questa assolve, nei sistemi insediativi collinari e montani e la conseguente riduzione del drenaggio di popolazione verso il fondovalle e le aree esterne all'ambito;
- b. il miglioramento dell'accessibilità complessiva all'area attraverso l'adeguamento, la razionalizzazione e la riqualificazione del sistema viario esistente e la sua integrazione funzionale con il sistema ferroviario;
- c. la promozione e lo sviluppo di politiche di crinale rivolte all'integrazione interprovinciale con lo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile ed ecologicamente compatibile delle comunità locali;
- d. la tutela dell'integrità fisica e culturale del territorio comunale assunta come condizione per ogni ammissibile scelta di trasformazione fisica e/o funzionale;
- e. la valorizzazione equilibrata delle risorse ambientali e culturali e, tra queste, del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, ai fini della promozione turistica dell'ambito;
- f. la promozione e lo sviluppo delle attività agricole e forestali, e delle attività ad esse connesse e integrate, compatibili con la tutela e l'uso delle risorse;
- g. il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali estesi al bacino idrografico del fiume Serchio, nel quadro di una politica generale tesa al recupero permanente delle colline e delle aree montane;
- h. il mantenimento e la valorizzazione degli ambienti e dei paesaggi fluviali e lacustri, degli ecosistemi e della loro continuità;
- i. la promozione di politiche di rete volte a migliorare l'integrazione dei singoli centri nei sistemi territoriali locali e il loro inserimento in circuiti di fruizione anche al fine di garantire i servizi essenziali alle comunità locali;
- j. la rivitalizzazione del sistema insediativo di antica formazione (centri, nuclei e insedia-menti sparsi di matrice storica) attraverso il mantenimento e l'arricchimento delle identità socio-culturali locali e l'integrazione funzionale del reticolo insediativo della Valle;

- k. la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale dei sistemi insediativi consolidati, attraverso il recupero e/o la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, il riordino delle aree e il loro completamento;
- l. il contenimento di ulteriori fatti espansivi dei processi insediativi e, in particolare l'inibizione di un ulteriore accrescimento del sistema insediativo, al di fuori di aree già interessate da un processo di urbanizzazione consolidato in atto;
- m. il mantenimento e il recupero funzionale nonché, ove occorra, la riorganizzazione e la razionalizzazione degli insediamenti produttivi esistenti di interesse locale, nonché l'eventuale formazione di nuovi comparti produttivi in base agli strumenti di programmazione concertata;
- n. la tutela e la valorizzazione delle risorse lapidee presenti nel territorio comunale, ambendo a produzioni di qualità e alla lavorazione in loco del materiale valorizzando il capitale umano, nel rispetto del contesto paesaggistico e ambientale.

I secondi, ovvero quelli di rilevanza comunale, sono costituiti da:

- 1) Residenza e qualità della vita;
- 2) Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, sviluppo di un turismo sostenibile;
- 3) Attività estrattive;
- 4) Tutela dell'integrità fisica del territorio e valorizzazione delle aree rurali e del patrimonio agro-ambientale.

Gli aspetti strutturali, ambientali e socio-economici del territorio evidenziati dalle nuove disposizioni normative regionali hanno confermato la validità degli obiettivi del Piano Strutturale in quanto orientati al loro conseguimento.

I quantitativi massimi ammissibili nel lungo periodo (per le maggiori funzioni individuate dal Piano Strutturale che sono: residenziale, commerciale, turistico-ricettiva, industriale e artigianale, agricola e estrattiva), costituiscono un "capitale" da erogare oculatamente attraverso i Piani Operativi, infatti se il dimensionamento del Piano Strutturale è da assumere come scenario tendenziale, valido a tempo indeterminato, i Piani Operativi "utilizzeranno" una quota di quelle quantità per un periodo pari a un quinquennio, come stabilito dalla Legge regionale. A titolo orientativo e sulla base delle esperienze più corrette in corso in Toscana, tale proporzione dovrebbe attestarsi nel primo Piano Operativo intorno al 40-50%, anche in considerazione del lungo periodo intercorso fra formazione e approvazione del PS che ha di fatto bloccato qualsiasi possibilità di trasformazione urbanistica del territorio per oltre un decennio. Tale quantità dovrà essere calibrata in base alle dinamiche sociali ed economiche di breve periodo, sulle capacità tecnico-amministrative comunali e sulla vitalità imprenditoriale locale.

ARTICOLAZIONE DEL DIMENSIONAMENTO DELLE FUNZIONI

Di seguito si riporta il dimensionamento delle previsioni del Piano Strutturale che costituisce il riferimento fondamentale per le funzioni e la loro localizzazione nell'ambito del perimetro delle UTOE e dei Sistemi Territoriali, come definiti nelle NTA del PS stesso.

Il dimensionamento del Piano Strutturale è espresso in metri quadri (mq) di Superficie utile lorda (S.u.l.), la funzione turistico-ricettiva è espressa anche in numero di posti letto (p.l.).

A) FUNZIONE RESIDENZIALE

Indirizzi e criteri per il dimensionamento

Per la funzione residenziale, il PS assume la sostanziale conferma delle previsioni insediative residue del vigente Strumento urbanistico, nonché il recupero e la riqualificazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente, con possibilità di ampliamento per motivi igienico-sanitari e funzionali. L'Amministrazione Comunale deve predisporre anche i Piani di edilizia economica e popolare, inclusi nel dimensionamento delle U.T.O.E. A seguito di analisi ed approfondimenti specifici condotti in fase di PS sul patrimonio edilizio esistente, può essere incrementata la quota da destinare al recupero a fini abitativi (prima casa), fermo restando il dimensionamento residenziale complessivo.

U.T.O.E. 1 - Vagli di Sotto

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insediamenti esistenti: mq 15000
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 0
- c) Ulteriori previsioni insediative:
 - recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 3200;
 - ampliamento degli edifici esistenti: mq 1500.

U.T.O.E. 2 - Fontana delle Monache

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insediamenti esistenti: mq 15000
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 2000
- c) Ulteriori previsioni insediative:
 - recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 1000;
 - ampliamento degli edifici esistenti: mq 2000.

U.T.O.E. 3 - Vagli di Sopra

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insediamenti esistenti: mq 39000
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 3500
- c) Ulteriori previsioni insediative:
 - recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 7500;
 - ampliamento degli edifici esistenti: mq 3900.

U.T.O.E. 4 - Roggio

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insedimenti esistenti: mq 15800
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 1500
- c) Ulteriori previsioni insediative:
 - recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 2800;
 - ampliamento degli edifici esistenti: mq 1500.

SISTEMA TERRITORIALE DELLE CIME E DELLE VETTE DELLE APUANE

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insedimenti esistenti: mq 0
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 0
- c) Ulteriori previsioni insediative:
 - recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 0
 - ampliamento degli edifici esistenti: mq 0
 - interventi di cui all'art. 83 della l.r. 65/2014 (ex art.45 comma 5 della L.R. 1/2005): mq 0

SISTEMA TERRITORIALE DEL MEDIO VERSANTE APUANO

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insedimenti esistenti: mq 3.100
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 0
- c) Ulteriori previsioni insediative:
 - recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 0
 - ampliamento degli edifici esistenti (art. 79 l.r. 65/2014, ex art. 43 l.r. 01/2005): mq 620
 - interventi di cui all'art. 83 della l.r. 65/2014 (ex art.45 comma 5 della L.R. 1/2005): mq 900

B) FUNZIONE COMMERCIALE

B1. Commercio e distribuzione di carburanti

Indirizzi e criteri per il dimensionamento

Le strutture commerciali, alimentari e non alimentari si limitano a poche unità. Tenuto conto della tendenza all'incremento delle attività turistico-ricettive, il P.S. prevede un aumento delle piccole strutture commerciali. Premesso che nel recupero del patrimonio edilizio esistente è sempre possibile destinare edifici o porzioni di edifici ad attività commerciali di vicinato (escludendo la media e la grande distribuzione) con la possibilità di piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari; sono previste all'interno delle U.T.O.E. nuove piccole strutture commerciali di vicinato, alimentari e non

alimentari, nonché strutture polifunzionali contemplate dalla normativa regionale, integrate nel tessuto residenziale.

E' previsto inoltre il rafforzamento delle attività esistenti mediante ampliamento della superficie di vendita.

U.T.O.E. 1 - Vagli di Sotto

Situazione:

nessuna attività

Articolazione del dimensionamento:

recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente per attività commerciali di vicinato, con piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari.

U.T.O.E. 2 - Fontana delle Monache

Situazione:

2 alimentari (superficie di vendita mq 129 complessivi)

1 distributore di carburanti

Articolazione del dimensionamento:

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente per attività commerciali di vicinato, con piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari;
- ampliamento delle attività esistenti purché non superino le dimensioni massime previste per gli esercizi di vicinato dalla normativa regionale vigente.

U.T.O.E. 3 - Vagli di Sopra

Situazione:

1 alimentari-minimarket (superficie di vendita mq 135)

Articolazione del dimensionamento:

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente per attività commerciali di vicinato, con piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari;
- ampliamento delle attività esistenti purché non superino le dimensioni massime previste per gli esercizi di vicinato dalla normativa regionale vigente.

U.T.O.E. 4 - Roggio

Situazione:

2 alimentari (superficie di vendita mq 70 complessivi)

Articolazione del dimensionamento:

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente per attività commerciali di vicinato, con piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari;
- ampliamento delle attività esistenti purché non superino le dimensioni massime previste per gli esercizi di vicinato dalla normativa regionale vigente.

B2. Somministrazione di alimenti e bevande

Indirizzi e criteri per il dimensionamento

Le strutture di somministrazione di alimenti e bevande si limitano a poche unità. Tenuto conto della tendenza all'incremento delle attività turistico-ricettive, il P.S. prevede un rafforzamento delle strutture di somministrazione di alimenti e bevande esistenti e il possibile aumento del loro numero. Premesso che nel recupero del patrimonio edilizio esistente è sempre possibile destinare edifici o porzioni di edifici ad attività di somministrazione di alimenti e bevande, con la possibilità di piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari, sono previste piccole strutture di somministrazione di alimenti e bevande, nonché strutture polifunzionali contemplate dalla normativa regionale. È previsto inoltre il rafforzamento delle attività esistenti mediante ampliamento della superficie utilizzata per la somministrazione di alimenti e bevande che non deve superare il 50% di quella attuale.

U.T.O.E. 1 - Vagli di Sotto

Situazione:

1 ristorante

1 bar

Articolazione del dimensionamento:

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente per attività di somministrazione di alimenti e bevande, con piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari;
- per le attività esistenti è ammesso l'ampliamento della superficie utilizzata per la somministrazione di alimenti e bevande che non deve superare il 50% di quella attuale.

U.T.O.E. 2 - Fontana delle Monache

Situazione:

3 bar

3 ristoranti

Articolazione del dimensionamento:

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente per attività di somministrazione di alimenti e bevande, con piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari;
- per le attività esistenti è ammesso l'ampliamento della superficie utilizzata per la somministrazione di alimenti e bevande che non deve superare il 50% di quella attuale.

U.T.O.E. 3 - Vagli di Sopra

Situazione:

1 bar

1 pizzeria

Articolazione del dimensionamento:

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente per attività di somministrazione di alimenti e bevande, con piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari;

- per le attività esistenti è ammesso l'ampliamento della superficie utilizzata per la somministrazione di alimenti e bevande che non deve superare il 50% di quella attuale.

U.T.O.E. 4 - Roggio

Situazione:

1 bar-ristorante

Articolazione del dimensionamento:

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente per attività di somministrazione di alimenti e bevande, con piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari;
- per le attività esistenti è ammesso l'ampliamento della superficie utilizzata per la somministrazione di alimenti e bevande che non deve superare il 50% di quella attuale.

SISTEMA TERRITORIALE DELLE CIME E DELLE VETTE DELLE APUANE

Situazione:

1 bar-ristorante a Campocatino

Indirizzi e criteri per il dimensionamento:

A Campocatino si prevede la piena utilizzazione delle strutture esistenti destinate alla ristorazione e delle strutture collettive a supporto delle attività escursionistiche, naturalistiche e didattiche (Rifugio centro-visite di Campocatino e Casello servizi del Parco).

Nella Valle di Arnetola il P.S. prevede il recupero degli edifici delle Ex-Cucine da destinare ad attività ricettive e di ristoro ed il completamento del Rifugio Bancaio Alto da destinare anch'esso a ricettività e ristoro.

Il PS conferma inoltre la previsione dell'attuale Strumento urbanistico di realizzare un nuovo Rifugio base per attività speleologica da destinare a ricettività e ristoro.

Articolazione del dimensionamento:

- recupero e riqualificazione edifici esistenti:
 - Ex-Cucine (somministrazione): 200 mq, con possibilità di modesti ampliamenti per motivi funzionali ed igienico sanitari;
 - Rifugio Bancaio Alto (somministrazione): 100 mq, con possibilità di modesti ampliamenti per motivi funzionali ed igienico sanitari;
- previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate:
nuovo Rifugio base per l'attività speleologica (somministrazione): 100 mq.

SISTEMA TERRITORIALE MEDIO VERSANTE APUANO

Situazione:

nessuna attività

Articolazione del dimensionamento:

recupero edifici esistenti:

- Castagnola (somministrazione): 100 mq, con possibilità di ampliamenti per motivi funzionali ed igienico sanitari;
- Rio-Noceto-Metati (somministrazione): 100 mq, con possibilità di ampliamenti per motivi funzionali ed igienico sanitari.

C) FUNZIONE TURISTICO-RICETTIVA

Situazione

Le strutture turistico-ricettive esistenti sono costituite da quattro alberghi per un totale di 91 p.l., cinque affittacamere per un totale di 36 p.l., 1 agriturismo per un totale di 7 p.l., 1 bed and breakfast con 6 p.l. e un campeggio. Negli ultimi anni si è registrato un sensibile incremento delle presenze e degli arrivi.

Indirizzi e criteri per il dimensionamento

Il PS assume l'obiettivo dello sviluppo del territorio attraverso il potenziamento delle strutture ricettive a supporto di un turismo a carattere rurale, naturalistico, didattico ed escursionistico.

L'obiettivo di cui sopra si concretizza attraverso la realizzazione di strutture ricettive mediante il recupero del patrimonio edilizio esistente ad eccezione del nuovo Rifugio base per l'attività speleologica (già previsto dal vigente Strumento urbanistico, ma senza dimensionamento specifico). Si prevedono strutture complementari alla ricettività turistica, come percorsi e attrezzature per la fruizione del territorio, aree a verde attrezzate anche lungo il perimetro del lago.

Il dimensionamento dell'agriturismo è riportato nella funzione agricola.

U.T.O.E. 1 - Vagli di Sotto

Situazione:

L'U.T.O.E. è caratterizzata dalla presenza di un bed and breakfast. In passato erano attive tre case vacanza.

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insediamenti esistenti: mq 0
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 0
- c) Ulteriori previsioni insediative per 50 p.l., di cui: recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 1250 per cambi di destinazione d'uso e piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari.

U.T.O.E. 2 - Fontana delle Monache

Situazione:

L'U.T.O.E. è caratterizzata dalla presenza di due alberghi (uno con apertura annuale l'altro con apertura stagionale).

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insediamenti esistenti: mq 1.500 (corrispondente a 47 p.l.)
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 0

c) Ulteriori previsioni insediative per 20 p.l., di cui: recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 250 per cambi di destinazione d'uso e piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari; ampliamento delle attività esistenti: mq 250.

U.T.O.E. 3 - Vagli di Sopra

Situazione:

La frazione è interessata da un albergo con apertura annuale e da un affittacamere.

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insediamenti esistenti: mq 685 (corrispondente a 30 p.l.)
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 0
- c) Ulteriori previsioni insediative per 50 p.l., di cui: recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 1250 per cambi di destinazione d'uso e piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari.

U.T.O.E. 4 - Roggio

Situazione:

La frazione è interessata da strutture ricettive costituite da un albergo con apertura annuale, quattro affittacamere e un agriturismo.

Articolazione del dimensionamento

- a) Insediamenti esistenti: mq 660 (corrispondente a 30 p.l.)
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 0
- c) Ulteriori previsioni insediative per 50 p.l., di cui: recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 1000 per cambi di destinazione d'uso e piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari; ampliamento delle attività esistenti: mq 250.

SISTEMA TERRITORIALE DELLE CIME DELLE VETTE DELLE APUANE

Indirizzi e criteri per il dimensionamento

Il PS conferma le previsioni di un nuovo Rifugio base per l'attività speleologica (già previsto dal vigente Strumento urbanistico ma non dimensionato).

Per i Sub-sistemi territoriali di Campocatino e della Valle di Arnetola sono individuati di seguito specifici dimensionamenti.

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insediamenti esistenti: mq 0
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate per 20 p.l., relative a: nuovo Rifugio base per l'attività speleologica (pernottamento): mq 200.
- c) Ulteriori previsioni insediative: mq 0

SUBSISTEMA TERRITORIALE DI CAMPOCATINO

Indirizzi e criteri per il dimensionamento

Il PS confermando la tutela e la valorizzazione dell'insediamento di Campocatino, prevede il recupero e la riqualificazione del patrimonio urbanistico ed edilizio esistente.

Si prevede inoltre la piena utilizzazione delle strutture esistenti destinate alla ristorazione e delle strutture collettive a supporto delle attività escursionistiche, naturalistiche e didattiche (Rifugio centro-visite di Campocattino e Casello servizi del Parco). Si ha la presenza di un centro-documentazione-visite quale parte del Rifugio, e la presenza di due bivacchi recentemente ristrutturati.

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insediamenti esistenti: 8 p.l.
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate per 10 p.l., relative a: recupero di due bivacchi, completamento del Rifugio centro-visite.
- c) Ulteriori previsioni insediative: recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente come ospitalità diffusa e/o bivacco di montagna: 30 p.l.; ampliamento degli edifici esistenti: mq 0.

SUBSISTEMA TERRITORIALE DI ARNETOLA

Situazione:

Attualmente non sono presenti attività ricettive in essere.

Indirizzi e criteri per il dimensionamento

Nel corso degli anni passati erano stati valutati e progettati interventi di recupero, poi mai realizzati, a fini ricettivi degli edifici delle cosiddette Ex-Cucine e del Rifugio Bancaio Alto.

Il PS prevede il recupero degli edifici delle Ex-Cucine da destinare ad attività ricettive e di ristoro ed il completamento del Rifugio Bancaio Alto da destinare anch'esso a ricettività e ristoro.

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insediamenti esistenti: Bivacco Speleologi
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 0
- c) Ulteriori previsioni insediative per 40 p.l. relativi a: recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente:
 - Ex-Cucine (pernottamento): mq 750 per cambi di destinazione d'uso e piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari;
 - Rifugio Bancaio Alto (pernottamento): mq 150 per cambi di destinazione d'uso e piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari.

SISTEMA TERRITORIALE MEDIO VERSANTE APUANO

Situazione:

Attualmente è presente un campeggio in località Rio-Vaiano con 28 piazzole ad uso tenda o caravan e 250 mq di edifici per servizi.

Indirizzo e criteri per il dimensionamento

Il PS prevede la conferma del recupero a fine turistico-ricettivo dei nuclei di Castagnola e quelli di Rio-Noceto-Metati (già previsti dall'attuale P.R.G.C., ma senza specifico dimensionamento), e il consolidamento dell'attività del Campeggio Rio-Vaiano.

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insediamenti esistenti: Campeggio in loc. Rio-Vaiano con 28 piazzole e mq 250 servizi.
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate:
- Rio-Noceto-Metati con 40 p.l.
 - recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 1000 per cambi di destinazione d'uso e piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari.
 - Castagnola con 30 p.l.
 - recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 750 per cambi di destinazione d'uso e piccoli ampliamenti per motivi funzionali e igienico-sanitari.
 - attrezzature per benessere/sport/ricreazione: mq 300.
- c) Ulteriori previsioni insediative: Campeggio in loc. Rio-Vaiano
- nuove piazzole solo per tende: n. 10 per un totale di 30 p.l.
 - ampliamento e nuova realizzazione di servizi: mq 200;
 - attrezzature per benessere/sport/ricreazione: mq 300.

D) FUNZIONE INDUSTRIALE E ARTIGIANALE

D1. Attività estrattive

Situazione:

Nel territorio comunale sono presenti i seguenti bacini estrattivi dove si prevedono attualmente nel PRG azioni di bonifica, ripristino ambientale e valorizzazione.

I bacini estrattivi in esercizio sono ricompresi nelle aree contigue di cava del Parco Apuane (l.r. 65/97) e nelle aree di cava individuate dall'attuale P.R.G.C.

La denominazione dei bacini sotto riportata è quella presente nelle Schede dei Bacini estrattivi Alpi Apuane del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), la citazione delle cave non è esaustiva in quanto è compito del P.O. e/o dei Piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane (artt. 113 e 114 l.r. 65/2014) effettuare la regolamentazione puntuale delle attività estrattive.

1. Bacino Monte Pallerina

Scheda n.7 dell'Allegato 5 al PIT-PPR.

- Cava di Piastra Bagnata, con la presenza di risorsa lapidea ornamentale (Calacatta, Venato, Arabescato-breccia, Grigio);
- Cava Borella, con la presenza di risorsa lapidea ornamentale (Bianco venato);
- Cava di Fossa dei Tomei, con la presenza di risorsa lapidea ornamentale.

2. Bacino Fontana Baisa

Scheda n.16 dell'Allegato 5 al PIT-PPR.

- Cava di Penna dei Corvi, con la presenza di risorsa lapidea ornamentale (Cipollino Vagli).

3. Bacino Monte Macina

Scheda n.8 dell'Allegato 5 al PIT-PPR.

- Cava Faniello, con la presenza di risorsa lapidea ornamentale (Arabescato Faniello).

4. Bacino Carcaraia

Scheda n.3 dell'Allegato 5 al PIT-PPR.

- Cava Carcaraia B, con la presenza di risorsa lapidea ornamentale.
- Cava Carcaraia Arabescato, con la presenza di risorsa lapidea ornamentale.

5. Bacino Colubraia

Scheda n.7 dell'Allegato 5 al PIT-PPR.

- Cava Colubraia, con la presenza di risorsa lapidea ornamentale.

Svolgimento dell'attività estrattiva

Ai sensi della l.r. 65/1997, fino all'entrata in vigore del Piano e del Regolamento del Parco, l'attività estrattiva è consentita all'interno delle aree contigue destinate ad attività di cava, risultanti dalla cartografia allegata alla legge stessa.

La coerenza nelle modalità estrattive e nella risistemazione delle aree contigue di cava è assicurata dal nulla-osta dell'ente Parco.

Ai sensi della l.r. 65/2014 e del PIT-PPR le nuove attività estrattive e la riattivazione di cave esistenti sono subordinate alla definizione di un Piano attuativo a scala di Bacino.

Articolazione del dimensionamento:

All'interno del territorio comunale sono individuate le seguenti aree contigue destinate ad attività di cava risultanti dalla l.r. 65/1997.

Inoltre, come previsto dall'art 31, comma 6 della l.r. 65/1997, è consentita la risistemazione dei siti di cava e scarica in tutto il territorio del Parco e delle aree contigue.

D2. Settore artigianale e industriale

Indirizzi e criteri per il dimensionamento

Per il settore artigianale e industriale il Piano Strutturale prevede di incentivare le attività produttive legate alla lavorazione in loco della risorsa lapidea, alla trasformazione dei prodotti locali e al consolidamento delle piccole attività artigianali presenti.

U.T.O.E. 1 - Vagli di Sotto

Articolazione del dimensionamento:

- a) Insediamenti esistenti: mq 0
- b) Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 0
- c) Ulteriori previsioni insediative:

Attività artigianali (compatibili con la residenza):

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 250;
- ampliamento degli edifici esistenti: mq 150;

Trasformazione dei prodotti locali (compatibile con la residenza)

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 250;
- ampliamento degli edifici esistenti: mq 150;

U.T.O.E. 2 - Fontana delle Monache

Articolazione del dimensionamento:

- Insedimenti esistenti: mq 60 (mulino elettrico)
- Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 500 (aree C3 residenziali con attività artigianali compatibili)
- Ulteriori previsioni insediative:

Attività artigianali:

- nuova previsione: mq 1000;
- trasformazione dei prodotti locali nuova previsione: mq 500;
- lavorazione della risorsa lapidea: nuova previsione (comprensiva di S.U.L. degli edifici, piazzali e aree esterne) mq 4000.

U.T.O.E. 3 - Vagli di Sopra

Articolazione del dimensionamento:

- Insedimenti esistenti: mq 190 (pastificio)
- Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 600 (aree C3 residenziali con attività artigianali compatibili)
- Ulteriori previsioni insediative:

Attività artigianali (compatibili con la residenza)

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 250;
- ampliamento degli edifici esistenti: mq 150;

Trasformazione dei prodotti locali (compatibile con la residenza)

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 250;
- ampliamento degli edifici esistenti: mq 150;

U.T.O.E. 4 - Roggio

Articolazione del dimensionamento:

- Insedimenti esistenti: 1 stagionatura di formaggi in grotta, 1 stagionatura di formaggi, 1 stagionatura di prodotti alimentari funghi e castagne;
- Previsioni insediative del vigente Strumento urbanistico confermate: mq 600 (area D1 conservazione e trasformazione prodotti locali);

c) Ulteriori previsioni insediative:

Attività artigianali (compatibile con la residenza):

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 250;
- ampliamento degli edifici esistenti: mq 150;

Trasformazione dei prodotti locali (compatibile con la residenza):

- recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: mq 500;
- ampliamento degli edifici esistenti: mq 150;

E) FUNZIONE AGRICOLA E ATTIVITÀ DELL'AGRITURISMO

Funzione agricola

Articolazione del dimensionamento:

Il dimensionamento delle funzioni agricole è affidato ai parametri presenti nella l.r. 65/2014 e nel regolamento di attuazione D.P.G.R. 63/R/2016. A Vagli Sotto risulta presente un apicoltore.

Agriturismo

La funzione agrituristica è disciplinata dalla l.r. 30/03 e dal Regolamento DPGR 46/R/2004 e s.m.i., pertanto il numero di strutture non è dimensionabile dal Piano Operativo, bensì da parte degli imprenditori agricoli attraverso la normativa di settore. Non essendo attualmente l'agricoltura un settore adeguatamente sviluppato in relazione alle potenzialità del territorio, sono pochissime le strutture presenti:

- Insediamenti esistenti: 7 p.l.
- Nuove previsioni: 60 p.l.

NOTA:

La previsione del PS non è attuabile per la normativa vigente che non ne prevede il dimensionamento negli strumenti urbanistici.

c) Ulteriori previsioni insediative:

Recupero con funzione turistica dei nuclei di Rio-Noceto-Metati e Castagnola:

- Rio-Noceto-Metati: 40 p.l.;
- Castagnola: 30 p.l.;

Sono confermate le previsioni e il dimensionamento delle attrezzature e delle attività per la ristorazione riportate nella funzione turistico-ricettiva e nella somministrazione di alimenti e bevande.

C - ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI AI QUALI SI RICHIEDE UN CONTRIBUTO TECNICO SPECIFICANDONE LA NATURA E L'INDICAZIONE DEL TERMINE ENTRO IL QUALE IL CONTRIBUTO DEVE PERVENIRE

- Regione Toscana:
 - o D.G. Governo del Territorio – Settore Pianificazione del Territorio
 - o D.G. della Presidenza – Area Coordinamento programmazione – Settore valutazione ambientale strategica
- Amministrazione Provinciale di Lucca
- Parco Regionale delle Alpi Apuane
- Unione dei Comuni della Garfagnana
- Comuni confinanti: Camporgiano, Careggine, Massa (MS), Minucciano, Stazzema

Soggetti competenti in materia ambientale

- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per la protezione della natura e del mare (PNM)
- ARPAT- Dipartimento provinciale di Lucca
- Comando Carabinieri Forestale
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Lucca
- Azienda USL Toscana Nord Ovest
- Segretariato Regionale della Toscana – MiBAC
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lucca e Massa Carrara
- Ufficio Regionale Genio Civile di Lucca
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Parco Regionale delle Alpi Apuane
- Autorità Idrica Toscana
- GAIA S.p.A. Gestore del Servizio Idrico Integrato
- ATO Toscana Costa Autorità Gestione Rifiuti
- Consorzio Bonifica Toscana Nord
- GEA – Garfagnana Ecologia Ambiente srl

Altri soggetti competenti ed Enti eventualmente interessati

- Provincia di Massa Carrara (MS)
- Enel Produzione S.p.A.
- E-Distribuzione S.p.A.
- Terna S.p.A. - Rete Elettrica Nazionale
- Autogas Nord S.p.A.
- Telecom Italia S.p.A.
- Vodafone Italia S.p.A.

- Wind Telecomunicazioni S.p.A.
- Iliad Italia S.p.A.
- Noitel Italia Srl a socio Unico-Gruppo Cloudditalia
- Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale
- Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per le Dighe e le Infrastrutture idriche ed elettriche
- Club Alpino Italiano, Gruppo Regionale Toscana
- Informazioni e Accoglienza Turistica (I.A.T.) Garfagnana
- Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Lucca
- Ordine dei Geologi della Toscana
- Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali delle Province di Pisa, Lucca e Massa Carrara
- Associazioni di protezione ambientale legalmente riconosciute:
- Legambiente - Italia Nostra - LIPU - WWF Toscana
- FAI Fondo Ambiente Italiano Delegazione Lucca e Massa Carrara
- Società Speleologica Italiana
- Nuova ASBUC di Vagli Sotto e Stazzema limitatamente alla frazione di Arni

Essendo il Piano Operativo soggetto a VAS, ai sensi dell'articolo 5 bis della l.r. 10/2010, l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento preliminare di cui all'articolo 23, comma 2, della medesima l.r. 10/2010.

Il termine entro il quale il contributo deve pervenire è lo stesso che sarà stabilito per le consultazioni relative alla fase preliminare della VAS di cui all'art. 23, comma 2 della l.r. 10/2010.

D - ENTI ED ORGANI PUBBLICI COMPETENTI ALL'EMANAZIONE DI PARERI, NULLA OSTA O ASSENSI COMUNQUE DENOMINATI

Gli enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano sono di seguito indicati:

ENTI ED ORGANI PUBBLICI
Regione Toscana
D.G. Governo del Territorio – Settore Pianificazione del Territorio
D.G. della Presidenza – Area Coordinamento programmazione – Settore valutazione impatto ambientale valutazione ambientale strategica
Ufficio Regionale Genio Civile di Lucca
Amministrazione Provinciale di Lucca
Parco Regionale delle Alpi Apuane
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
Segretariato Regionale della Toscana – MiBAC
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lucca e Massa Carrara

E - PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE DELLA CITTADINANZA ALLA FORMAZIONE DELL'ATTO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Il Comune di Vagli Sotto ha promosso negli ultimi anni alcuni processi partecipativi i cui risultati rappresentano un patrimonio conoscitivo importante, in termini di esigenze emerse, necessità, priorità e visioni di sviluppo del proprio territorio, in occasione della formazione ed approvazione del Piano Strutturale e per la redazione dei Piani attuativi per i Bacini estrattivi delle Alpi Apuane ai sensi degli artt. 113 e 114 della l.r. 65/ 2014 e del PIT-PPR, tuttora in corso.

In particolare, il percorso partecipativo avviato in occasione della redazione del Piano Strutturale, conclusosi nel 2016, ha coinvolto amministratori, cittadini, associazioni e categorie economiche.

Dagli incontri è emerso un giudizio di scarsa integrazione tra i diversi livelli della pianificazione Regionale, Provinciale e del Parco delle Alpi Apuane che aggravano in termini di tempi e costi l'approntamento dei propri strumenti di pianificazione comunale. In concreto le ricadute più evidenti della scarsa integrazione fra i livelli di pianificazione si presentano sul sistema della viabilità e conseguentemente pongono problemi di

accessibilità ai diversi insediamenti presenti nel territorio comunale. Inoltre il massiccio esodo della popolazione a cui si è assistito negli ultimi decenni evidenzia che, nonostante il sistema di relazioni comunitarie sia ancora piuttosto vivace, si stia perdendo una cultura comune per quanto riguarda la cura e la valorizzazione degli spazi comuni e della loro vocazione aggregativa in parte recuperabile nei mesi estivi.

Di contro permane un attaccamento da parte dei nativi agli insediamenti d'origine e in generale un apprezzamento per l'elevata qualità del paesaggio.

Il nuovo percorso partecipativo promosso dall'Amministrazione Comunale per la redazione del Piano Operativo si configura come uno sviluppo dei precedenti momenti di ascolto e coinvolgimento della cittadinanza. Per questo motivo il percorso si concentrerà su quei temi emersi con maggior forza dai precedenti percorsi.

Sotto il profilo metodologico il lavoro con i cittadini vedrà momenti di partecipazione attiva, informazione e ascolto. La fase di informazione e ascolto si articolerà in momenti di animazione volti a illustrare alla popolazione le caratteristiche e gli obiettivi del Piano Operativo mediante l'uso di un linguaggio semplice, evitando le sigle e le definizioni per addetti ai lavori di difficile comprensione per chi non dispone di competenze tecniche. Le fasi partecipative infatti rischiano spesso di essere indirizzate o riescono comunque a coinvolgere esclusivamente gli addetti ai lavori, gli iscritti agli ordini professionali, il cui contributo è preziosissimo ma non esaustivo per raccogliere i desiderata e le indicazioni dei cittadini, in particolare quelli residenti stabilmente.

La fase di partecipazione attiva comprenderà quindi momenti che vedranno il coinvolgimento delle diverse tipologie dei portatori di interesse, dei cittadini esperti della cultura locale e dei tecnici incaricati della redazione del piano, ricorrendo a soluzioni espositive che consentano il più ampio coinvolgimento dei partecipanti.

L'articolazione del percorso, sia sotto il profilo dei tempi che delle modalità di presentazione degli elaborati, sarà condivisa con il Coordinatore del Piano che assicurerà la presenza dei componenti dell'Ufficio di Piano stesso per rendere più efficaci i risultati della partecipazione e la loro trasposizione nelle scelte di Piano.

F - INDIVIDUAZIONE DEL GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

La Giunta Comunale, con propria deliberazione n.10 del 12.02.2018 ha stabilito che il Garante dell'informazione e della partecipazione (Garante), per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e) è il Geometra Federica Orsetti.

Il Garante, ai sensi dell'art. 38 della l.r. 65/2014 ha il compito di assumere ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del programma di cui all'articolo 1, comma 3, lettera e), e per assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati.

Il Garante redige un rapporto sull'attività svolta, indicando le iniziative poste in essere in attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), evidenziando se le attività relative all'informazione e alla partecipazione della cittadinanza e delle popolazioni interessate abbiano prodotto risultati significativi ai fini della formazione dello strumento della pianificazione urbanistica da sottoporre all'adozione del Consiglio Comunale.

Della pubblicazione del rapporto sull'attività svolta è data comunicazione al Garante regionale dell'informazione e della partecipazione di cui all'articolo 39 della l.r. 65/2014. A seguito dell'adozione dell'atto di governo del territorio, il Garante promuove le ulteriori attività di informazione necessarie nell'ambito delle procedure di cui all'articolo 20 della sopra citata legge.

Il Garante, essendo un componente dell'Ufficio di Piano istituito presso la sede dell'Amministrazione comunale, è informato dello stato di elaborazione del Piano e può fornire delucidazioni per una migliore comprensione del contenuto degli elaborati, oltre a raccogliere i contributi dei cittadini utili per la formazione del Piano stesso.

ALLEGATI GRAFICI

Estratti ridotti delle tavole del Piano strutturale approvato.

Nota. Gli elaborati completi del PS sono consultabili sul sito internet del Comune di Vagli all'indirizzo <<http://www.comune.vagli-sotto.lu.it/urbanistica/piano-strutturale/>>.

Inquadramento territoriale

Corografia – Tavola 0.1/QC del PS

Foto area – Tavola 0.2/QC del PS

Quadro conoscitivo

Beni paesaggistici e culturali – Tavola 1.1/QC del PS

Vincolo idrogeologico e forestale – Tavola 1.2/QC del PS

Carte di sintesi

Struttura del territorio: territorio rurale – Tavola 8.1/QC del PS

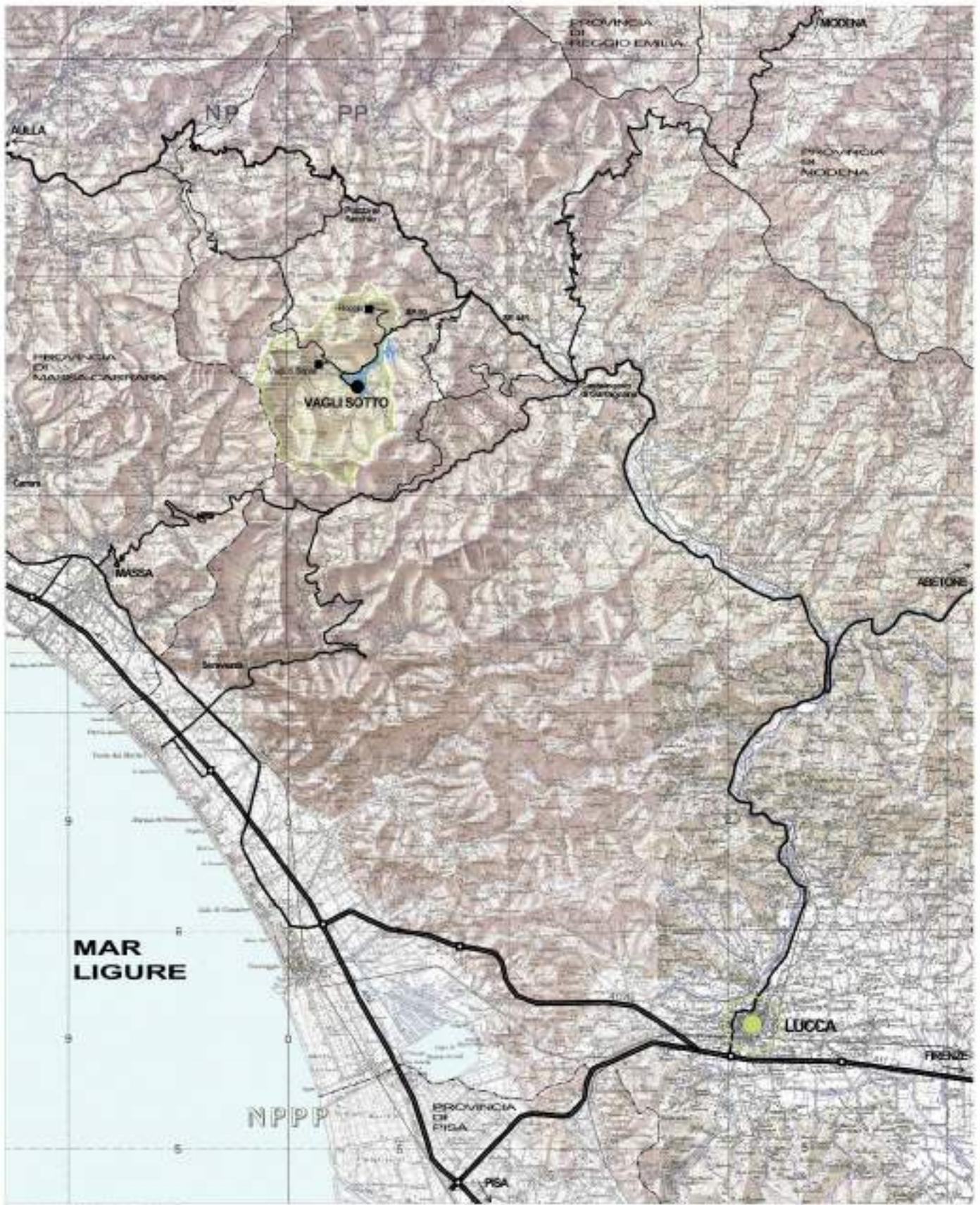
Struttura del territorio: territorio insediato e infrastrutture – Tavola 8.2/QC del PS

Quadro propositivo

Sistemi territoriali, UTOE e Perimetro territorio urbanizzato – Tavola 12/QP del PS

Sistemi funzionali: insediamenti e delle infrastrutture – Tavole 13/QP del PS

Sistemi funzionali: valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio – Tavola 13.2/QP del PS



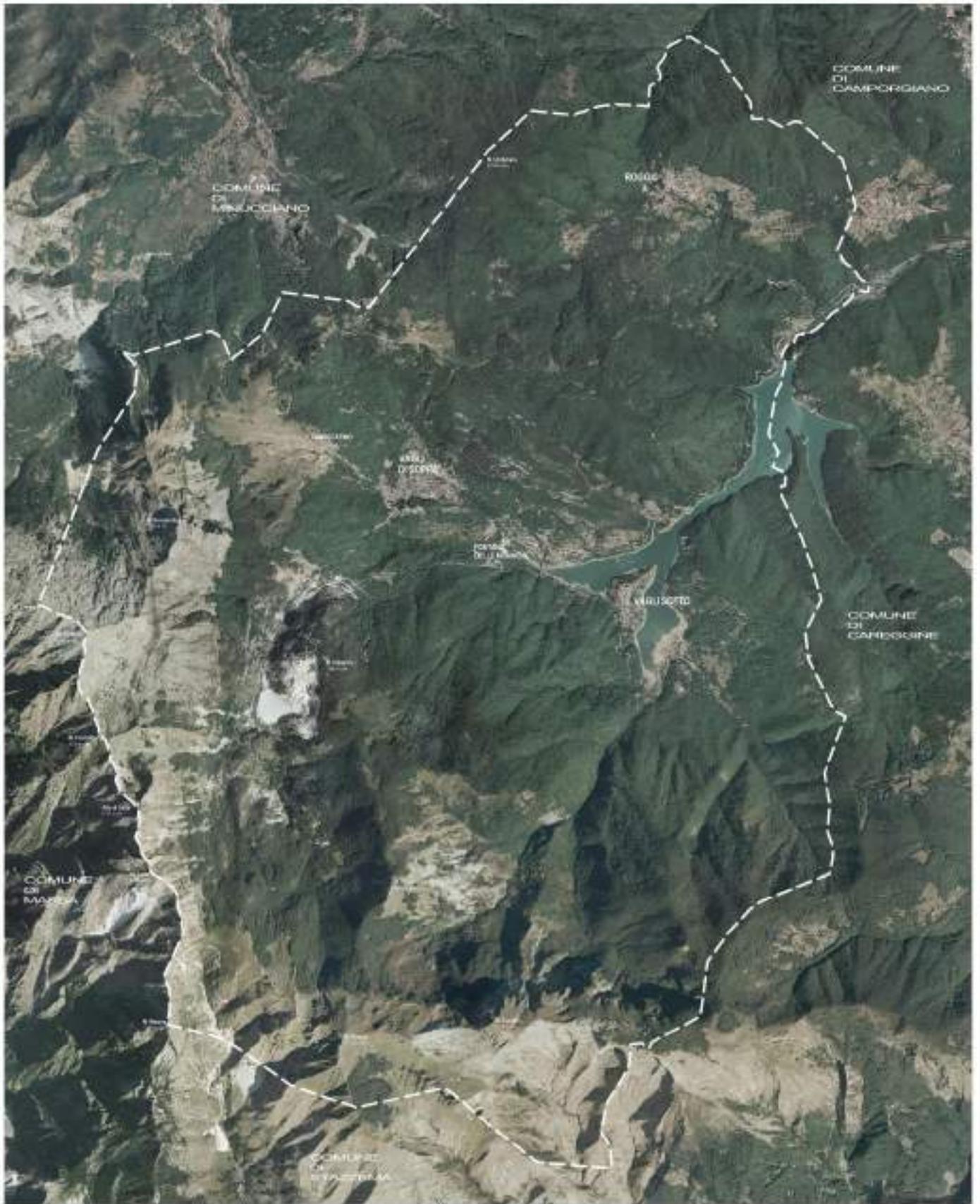
PIANO STRUTTURALE
 scala 1:50.000

00 **QUADRO CONOSCITIVO**
 INQUADRAMENTO TERRITORIALE
 0.1 cartografia

LEGENDA

- Confine del territorio di Vagli Sotto**
- Confine del Comune di Vagli Sotto**
- Confine della Provincia di Pisa**





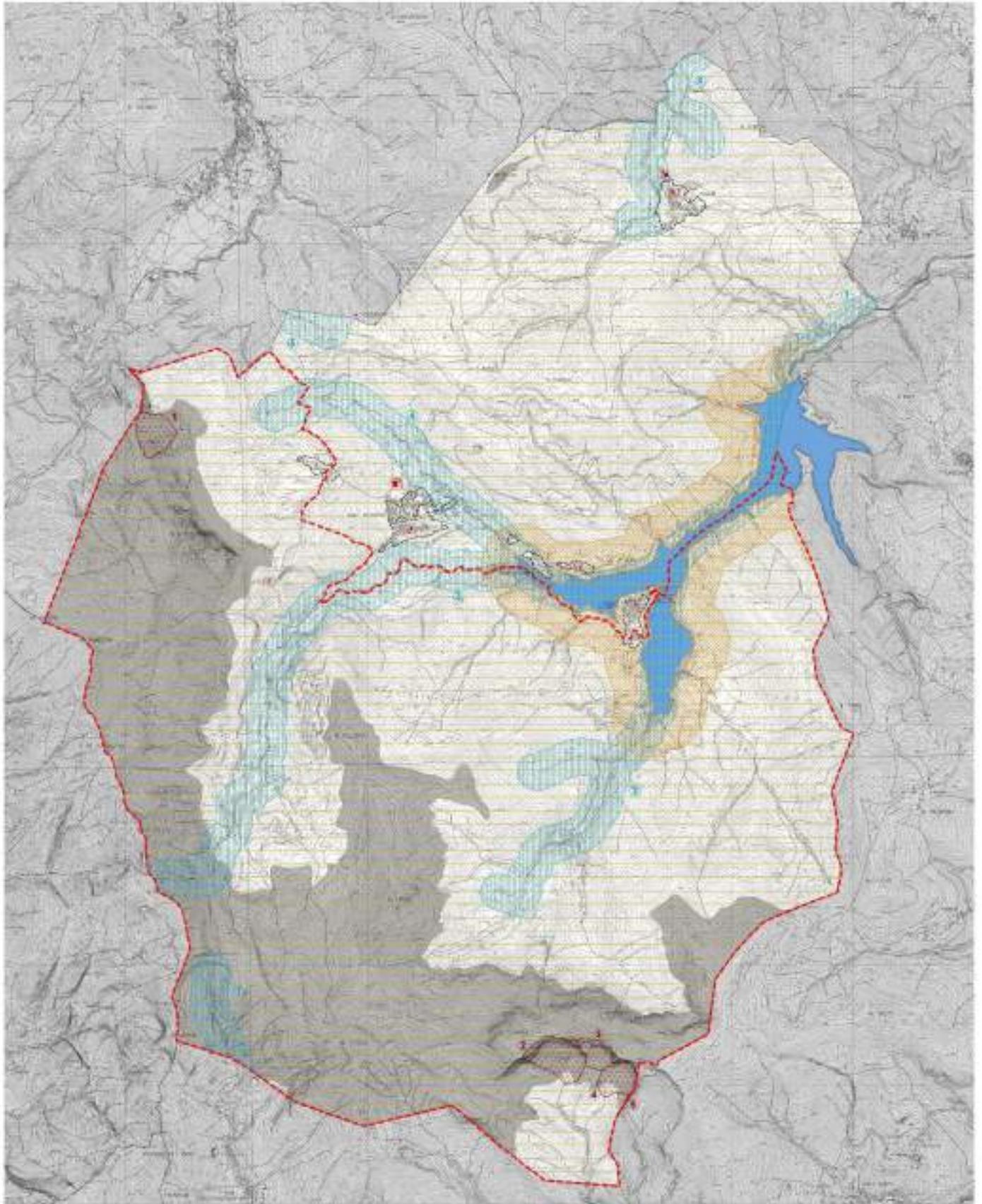
PIANO STRUTTURALE
 scala 1:10.000

00 **QUADRO CONOSCITIVO**
 INQUADRAMENTO TERRITORIALE
 D.2 foto aerea

ENTRATA







PIANO STRUTTURALE
 scala 1:10.000

01 **QUADRO CONOSCITIVO**
 LO STATO DI DIRITTO
 1.1 beni paesaggistici e culturali

LEGENDA

1.1 Beni paesaggistici e culturali

- 1.1.1 Beni paesaggistici di interesse nazionale
- 1.1.2 Beni paesaggistici di interesse regionale
- 1.1.3 Beni paesaggistici di interesse comunale
- 1.1.4 Beni paesaggistici di interesse privato
- 1.1.5 Beni paesaggistici di interesse pubblico
- 1.1.6 Beni paesaggistici di interesse storico-artistico
- 1.1.7 Beni paesaggistici di interesse ambientale
- 1.1.8 Beni paesaggistici di interesse paesaggistico
- 1.1.9 Beni paesaggistici di interesse culturale
- 1.1.10 Beni paesaggistici di interesse storico
- 1.1.11 Beni paesaggistici di interesse artistico
- 1.1.12 Beni paesaggistici di interesse storico-artistico
- 1.1.13 Beni paesaggistici di interesse storico-artistico
- 1.1.14 Beni paesaggistici di interesse storico-artistico
- 1.1.15 Beni paesaggistici di interesse storico-artistico
- 1.1.16 Beni paesaggistici di interesse storico-artistico
- 1.1.17 Beni paesaggistici di interesse storico-artistico
- 1.1.18 Beni paesaggistici di interesse storico-artistico
- 1.1.19 Beni paesaggistici di interesse storico-artistico
- 1.1.20 Beni paesaggistici di interesse storico-artistico

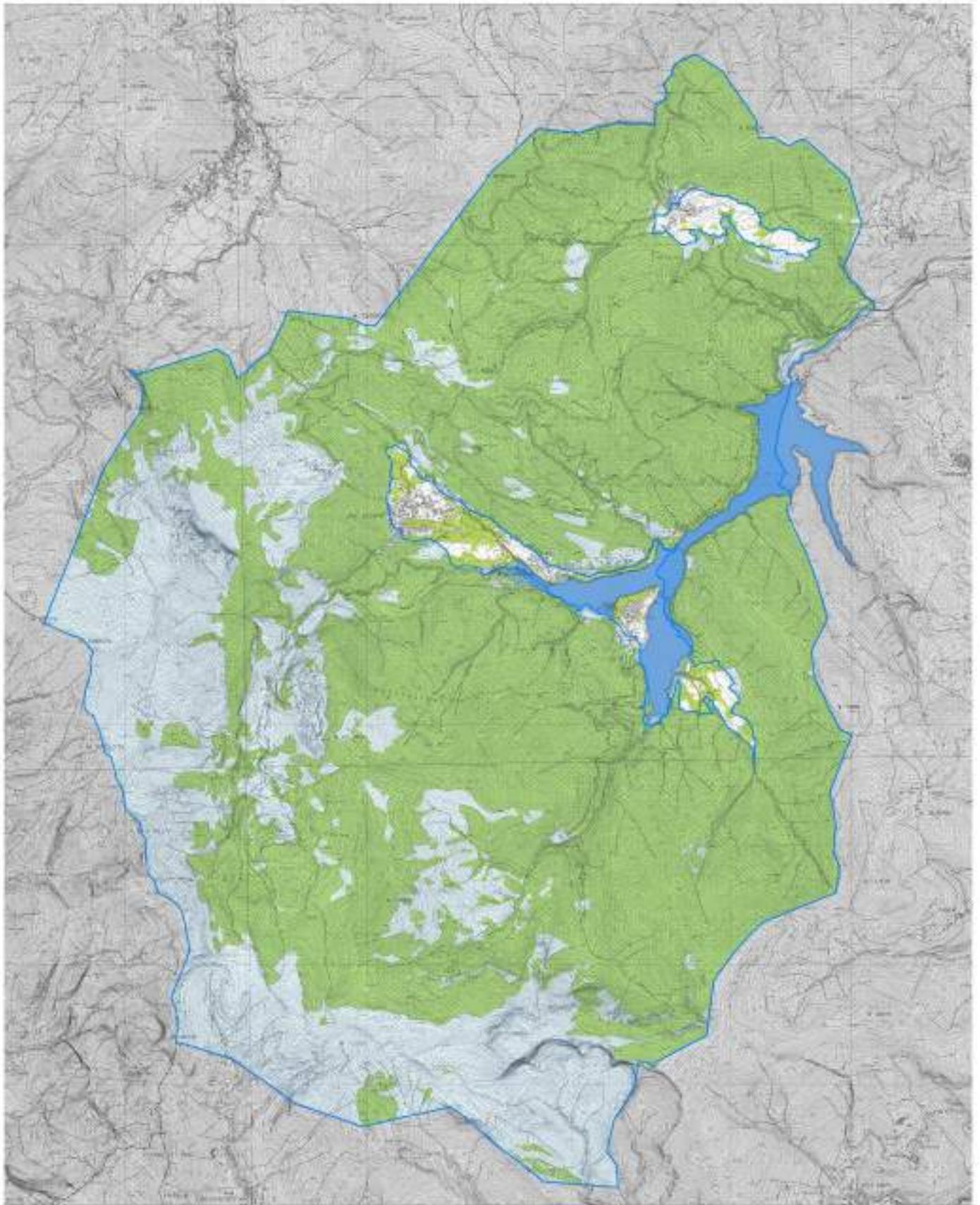
NOTA

Il presente piano strutturale è stato elaborato in conformità con il Piano Regolatore Generale del Comune di Vagli Sotto.

Il presente piano strutturale è stato elaborato in conformità con il Piano Regolatore Generale del Comune di Vagli Sotto.

Il presente piano strutturale è stato elaborato in conformità con il Piano Regolatore Generale del Comune di Vagli Sotto.

Il presente piano strutturale è stato elaborato in conformità con il Piano Regolatore Generale del Comune di Vagli Sotto.



PIANO STRUTTURALE

QUADRO CONOSCITIVO
 LO STATO DI DIRITTO
 1.2 vincolo idrogeologico

LEGENDA

AREA PROTETTA

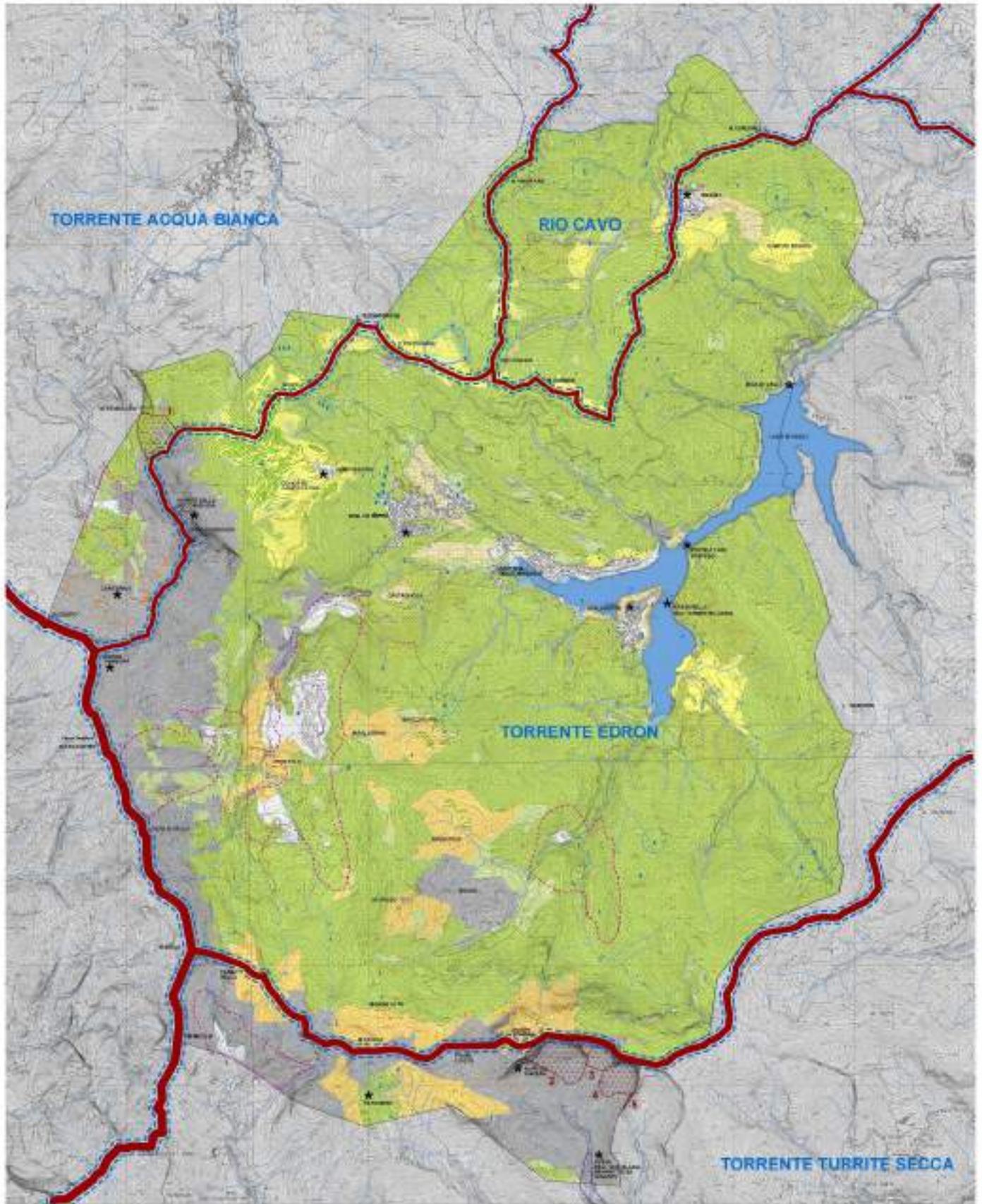
VINCOLO IDROGEOLOGICO



01

QUADRO CONOSCITIVO

LO STATO DI DIRITTO
 1.2 vincolo idrogeologico

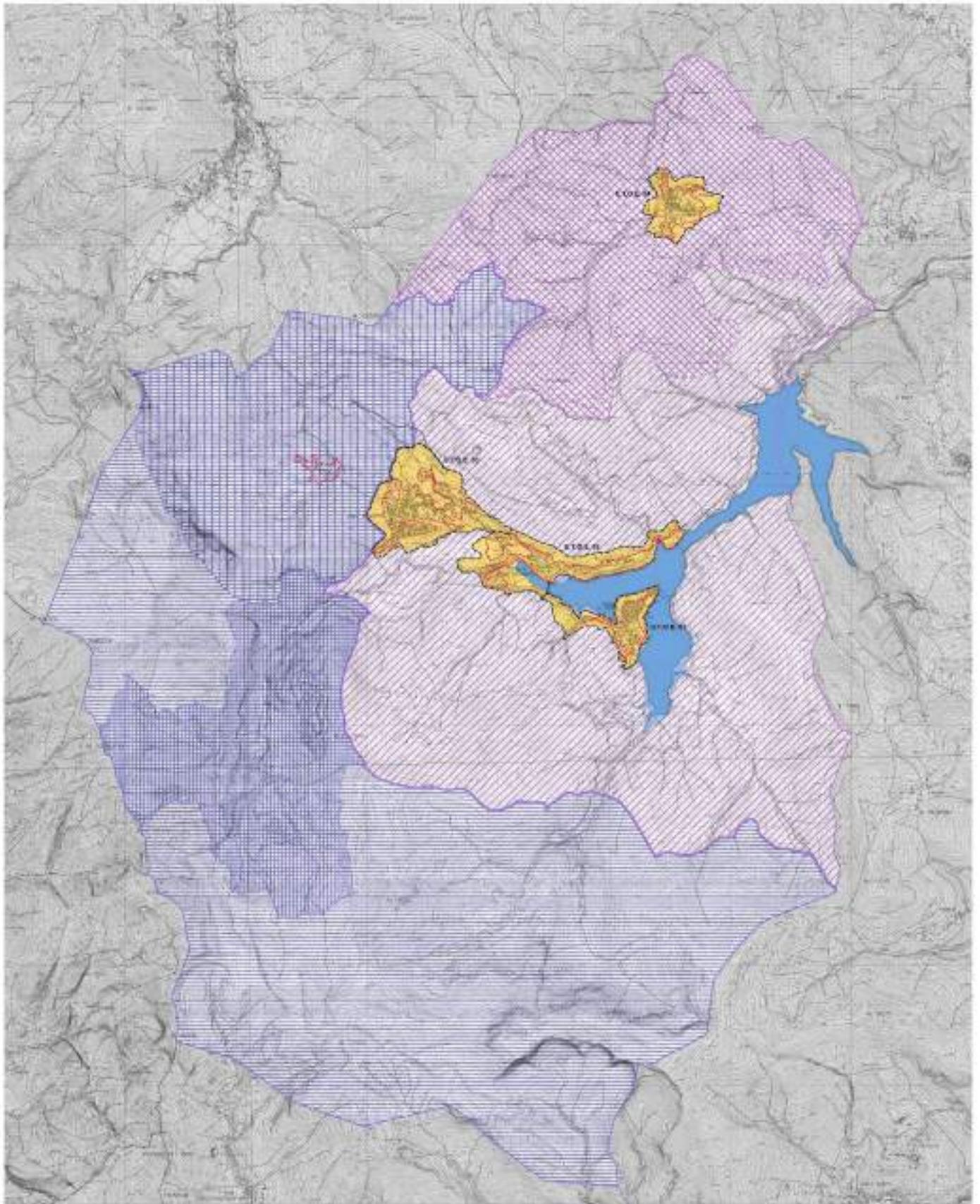


PIANO STRUTTURALE
 scale 1:10.000

08 CARTE DI SINTESI
 CARTA DELLA STRUTTURA DEL TERRITORIO
 8.1 territorio rurale

LEGENDA

<p>Terreno</p> <ul style="list-style-type: none"> Area di coltivazione Area di pascolo Area di forestazione Area di incoltura Area di incoltura incolta 	<p>Infrastruttura</p> <ul style="list-style-type: none"> Strada provinciale Strada comunale Strada privata Strada di confine Strada di vicinato Strada di servizio Strada di collegamento Strada di accesso Strada di servizio Strada di collegamento Strada di accesso 	<p>Infrastruttura</p> <ul style="list-style-type: none"> Linea elettrica Linea telefonica Linea di servizio Linea di collegamento Linea di accesso 	<p>Infrastruttura</p> <ul style="list-style-type: none"> Linea elettrica Linea telefonica Linea di servizio Linea di collegamento Linea di accesso
---	---	--	--



PIANO STRUTTURALE
 COMUNA DI VAGLI SOTTO
 scala 1:10.000

12 **QUADRO PROPOSITIVO**
 SISTEMI TERRITORIALI E U.T.O.E.

LEGENDA

Territorio Sistemato 1	Territorio Sistemato 2	Territorio Sistemato 3	Territorio Sistemato 4
Territorio Sistemato 5	Territorio Sistemato 6	Territorio Sistemato 7	Territorio Sistemato 8
Territorio Sistemato 9	Territorio Sistemato 10	Territorio Sistemato 11	Territorio Sistemato 12

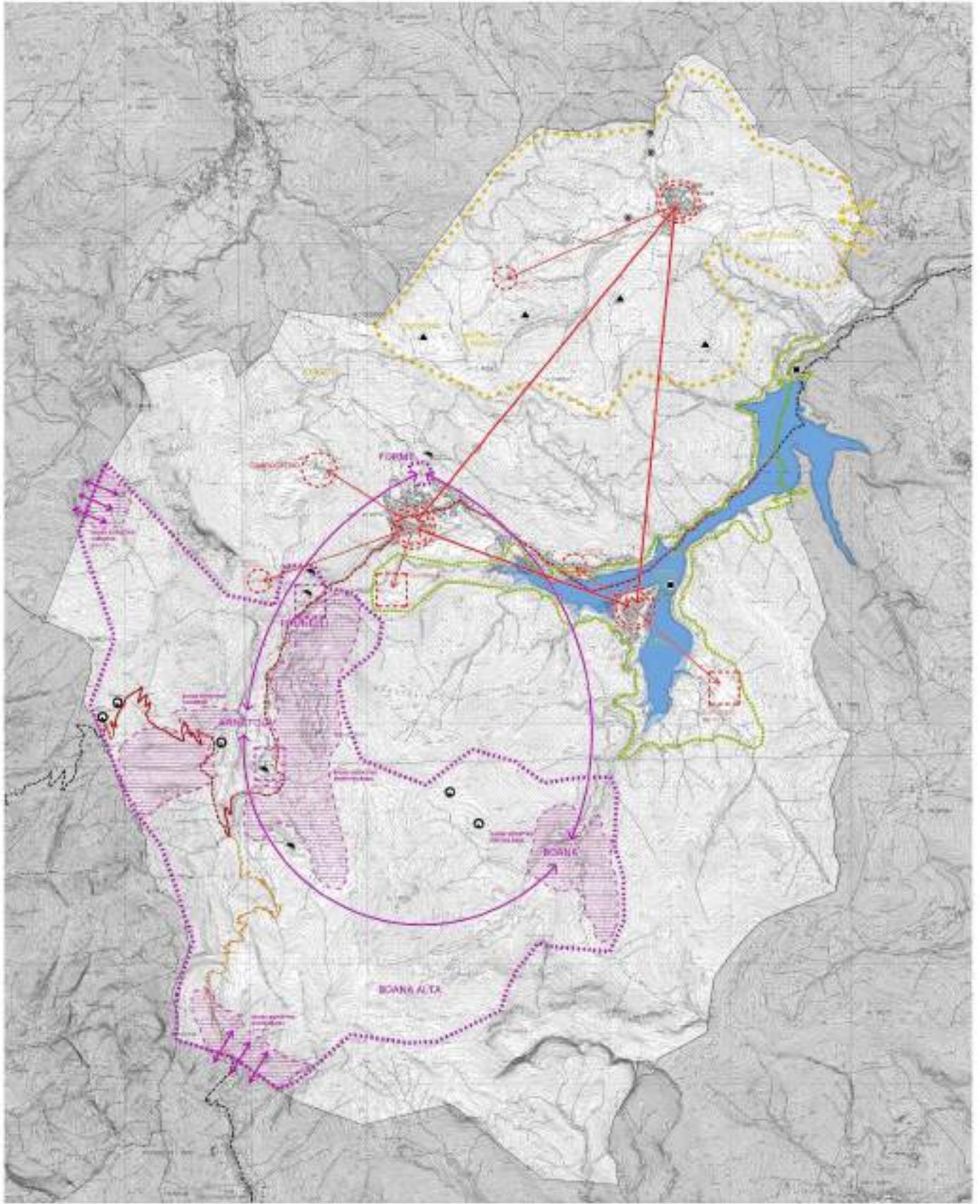
NOTE

1. I dati sono stati elaborati a partire dalle cartografie catastali e topografiche in vigore al 31/12/2011.

2. I dati sono stati elaborati a partire dalle cartografie catastali e topografiche in vigore al 31/12/2011.

3. I dati sono stati elaborati a partire dalle cartografie catastali e topografiche in vigore al 31/12/2011.

4. I dati sono stati elaborati a partire dalle cartografie catastali e topografiche in vigore al 31/12/2011.



PIANO STRUTTURALE
 scala 1:10.000

13 **QUADRO PROPOSITIVO**
 SISTEMI FUNZIONALI
 13.7 valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio

LEGENDA
